





AGLI ATTIVISTI SINDACALI DI LECCO

# L'ULTIMO DISCORSO DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Ecco un ampio stralcio dell'ultimo discorso pronunciato dal compagno Giuseppe Di Vittorio agli attivisti della Camera del Lavoro di Lecco.

Io desidero esprimere a voi, a voi prima di tutto, agli attivisti della Camera del Lavoro di Lecco, e con voi a tutti i lavoratori leccesi il plauso più vivo della Segreteria della Confederazione del Lavoro e mio personale per la prova di attaccamento indiscutibile che avete dato al sindacato di classe, alla vostra Camera del Lavoro, e per lo spirito di sacrificio che avete dimostrato e che hanno dimostrato i lavoratori leccesi nel raccogliere i milioni che sono stati necessari per attrezzare la vostra nuova sede perché questa sia degna delle tradizioni del proletariato leccese, sia accogliente e sia in grado di soddisfare alle esigenze di un sindacato moderno. Voi siete riusciti, i lavoratori leccesi sono riusciti ad imporsi questo sacrificio. E questa è la espressione di un livello di coscienza sindacale, leccese, politica abbastanza elevata. E questo, deve essere per tutti voi motivo di soddisfazione, motivo di fierezza, lo so, cari compagni, che la vita del militante sindacale, dell'attivista sindacale di base è una vita di sacrifici, conosco le amarezze, le delusioni, le ore che richiama l'attività sindacale, molto spesso con risultati non del tutto soddisfacenti. Io conosco bene tutto questo perché anch'io sono stato attivista sindacale (voi sapete bene che io non provengo dall'alto, provengo dal basso, ho cominciato a fare il socio del mio sin-

dro a me di pensare come voglio io, perché il sindacato non deve imporre a nessuno un pensiero filosofico e ideologico, anche politico, determinato.

Avete visto che cosa è avvenuto: mano a mano che il capitalismo riusciva a fuggire dai colpi al sindacato di classe e alla CGIL, e quindi ad indebolire la classe operaia, non solo si è verificata una differenza di trattamento dei lavoratori, ma come conseguenza di questa differenza di trattamento si è aperto un processo in Italia che tuttora continua. Un processo che consiste in questo: il ritmo del lavoro continua ad essere più intenso, i lavoratori lavorano di più, faticano di più nelle fabbriche, rendono di più. Il rendimento del lavoro aumenta regolarmente di anno in anno e ha raggiunto livelli che non erano mai stati raggiunti e anche il ritmo di aumento del rendimento del lavoro non ha precedenti in tutta la storia del capitalismo. E' un ritmo molto veloce, che è arrivato in un anno ad aumentare del 10 e del 12 per cento. Contemporaneamente aumentano i profitti dei capitalisti, aumentano i profitti dei grandi monopoli, e invece i salari, nonostante i miglioramenti che di volta in volta riusciamo a strappare con dure lotte e con grandi sacrifici, non sono miglioramenti insufficienti, i salari restano al di sotto dei bisogni vitali, restano bassi. Troppo bassi, in Italia.

Si sono aperte le forche, si è prodotto uno squilibrio sociale profondo nella società italiana. Supponete per esempio che il rapporto fra salari e pro-

lioni alla CGIL, anche qualche miliardo all'anno se noi lo volessimo. Cosa importa loro; basta un punto di scala mobile che dovrebbe scattare e che non scatta; e fa dieci miliardi (applausi).

Ma noi siamo il sindacato di classe, ecco le garanzie, noi siamo il sindacato di classe e diciamo no: noi non vogliamo un soldo da loro, noi da loro vogliamo essere indipendenti perché siamo in condizioni di lotta permanente contro di loro, fin quando loro continueranno a sfruttare il lavoro degli altri per moltiplicare le loro ricchezze. Questa è la forza della CGIL. I monopoli se la prendono tanto con la CGIL, tutti i difetti sono i nostri e tutti i pregi sono degli altri. Perché ce l'hanno con noi? Perché noi siamo il sindacato che ha come funzione, come missione la difesa appassionata, accanita, disinteressata dei lavoratori, di tutti i lavoratori contro il padronato e come tale contro lo sfruttamento e l'aumento dei profitti.

Perché, fate sapere a tutti i lavoratori leccesi che i grandi monopoli stanno a spiare come andrà il tesamento 1958 della CGIL. Rendetevi consapevoli, lavoratori, di questo e operate in massa il tesamento della CGIL; dite come questo sia un atto di sfida al grande capitalismo italiano.

Le ricchezze che producono i lavoratori italiani sono tali che si potrebbe avere un aumento generale molto forte dei salari, limitando i profitti, non aumentando i prezzi. Noi questo lo possiamo ottenere. Dipende da noi. E di pende in grande misura dal



Di Vittorio fra i lavoratori della sua Puglia, durante l'ultima campagna elettorale

dato di categoria, poi membro del Condominio e sindacato, poi segretario del sindacato, e così via via). E quindi tutto quello che voi fate, che voi soffrite, di cui qualche volta anche avete soddisfazione, io l'ho fatto, e conosco quindi di che si richiede agli attivisti sindacali. Gli attivisti del nostro sindacato, però, possono avere l'ultima soddisfazione di servire una causa veramente alta.

Il nostro sindacato lotta per l'unità d'azione e per l'unità sindacale, e la lotta per l'unità dei compagni è un aspetto fondamentale della lotta di classe, cioè della lotta fra i lavoratori da una parte e il grande padronato dall'altra. La lotta per l'unità è un aspetto di questa lotta, di questa lotta generale, perché è il padronato che è interessato a dividere i lavoratori, a provocare le scissioni, ad approfittarne, a renderle insanabili, e più è divisa la classe operaia, più è debole, più il padronato può dominare, può esercitare il suo predominio e può determinare il salario dei lavoratori può determinare la ripartizione della ricchezza prodotta dal lavoro.

Che cosa dobbiamo vedere? Io invito a discutere su questo: è giusto che in Italia, mentre i grandi monopoli continuano a moltiplicare i loro profitti e le loro ricchezze, ai lavoratori non rimangono che le briciole? E' giusto che il salario dei lavoratori sia al di sotto dei bisogni vitali dei lavoratori stessi e dei loro figliuoli, significa lavorare per un progresso generale della società italiana.

Il tesamento, abbiamo detto e bisogna ripeterlo, alla CGIL non è un fatto amministrativo, non è che ci accorriamo noi, perché la CGIL abbia più danaro. Le vostre Camere del Lavoro, il vostro sindacato devono avere più danaro perché il sindacato costa, le lotte costano, la propaganda costa e il sindacato deve avere i mezzi per fare questo. Ci sono dei sindacati che costano meno; perché costano meno? Perché c'è qualche altro che paga. E pagano per trarne un profitto. Ma il sindacato di classe non può domandare a nessuno del danaro. Alcuni capitalisti sarebbero felici di dare alcune centinaia di mi-

successo del tesamento della CGIL. Allora moltiplicate tutte le energie sane degli operai, degli impiegati, dei contadini, dei braccianti, dei lavoratori tutti nel tesamento della CGIL, fate una crociata, fate una campagna di sviluppo e di apertura di speranza ai lavoratori per conquistare una migliore condizione di vita e anche una superiore condizione sociale, specialmente nei luoghi di lavoro.

E ora, compagni, mi rivolgo all'ultimo dei miei discorsi. La nostra causa è veramente giusta nell'interesse della società, nell'interesse dell'avvenire dei nostri figliuoli. E quando la causa è così alta merita di essere servita anche a costo di enormi sacrifici. Io so che la campagna di tesamento richiede dei sacrifici, so che talvolta dalle delusioni amare. Ci sono dei lavoratori che non hanno ancora compreso, si rifiutano, deludono l'attivista, ma non bisogna scoraggiarsi. Pensate sempre che la nostra causa è giusta, è affascinante, è la causa del progresso generale, è la causa della civiltà umana, della giustizia fra gli uomini e che questa causa merita di essere servita.

Perché, come il piccolo fido di acqua che scorre senza che nessuno se ne accorga, precipita nel fiume ma contribuisce ad irrobustire il fiume, ad aumentare la velocità, a renderla anche travolgente, così ogni piccolo contributo di ogni militante affluisce sempre alla grande fiumana che è rappresentata dalla famiglia dei lavoratori italiani, che è la nostra forza, la garanzia del nostro avvenire. E quando si ha la consapevolezza di servire una causa così giusta, ognuno di voi può avere la fierezza interiore di dire: ho compiuto un grande dovere. E questo lo può dire di fronte a se stesso, di fronte alla propria donna, di fronte ai propri figli di fronte alla società. Buon lavoro. (applausi).

Il tesamento, abbiamo detto e bisogna ripeterlo, alla CGIL non è un fatto amministrativo, non è che ci accorriamo noi, perché la CGIL abbia più danaro. Le vostre Camere del Lavoro, il vostro sindacato devono avere più danaro perché il sindacato costa, le lotte costano, la propaganda costa e il sindacato deve avere i mezzi per fare questo. Ci sono dei sindacati che costano meno; perché costano meno? Perché c'è qualche altro che paga. E pagano per trarne un profitto. Ma il sindacato di classe non può domandare a nessuno del danaro. Alcuni capitalisti sarebbero felici di dare alcune centinaia di mi-

COMMOSSE MANIFESTAZIONI COMMEMORATIVE DEI LAVORATORI

# Gli italiani ricordano la grande figura di Di Vittorio riunendosi in numerose assemblee sui luoghi di lavoro

Brevi sospensioni del lavoro in segno di lutto in numerose località - Camere ardenti allestite nelle sedi sindacali della provincia di Foggia - Inaudito divieto della direzione all'Arsenale di Taranto - Le dichiarazioni di Tommaso Fiore, Vito Laterza, e Mario Sansone

La figura di Giuseppe Di Vittorio è stata ricordata ieri in tutti i luoghi di lavoro. Assemblee, brevi sospensioni del lavoro e riunioni si sono avute nelle fabbriche, nelle miniere, nelle casceri; ovunque i lavoratori italiani hanno rivolto il loro pensiero all'uomo che ha dedicato tutta la sua vita per la causa degli umili.

In tutta la Puglia i lavoratori hanno incrociato ieri pomeriggio le braccia in segno di lutto. A Bari le più significative astensioni dal lavoro, decise ed effettuate unitariamente dai dirigenti e dai lavoratori di ogni corrente sindacale, si sono avute alla manifattura dei tabacchi, negli uffici finanziari, nell'Istituto ortopedico Rizzoli, alle vetrerie Bourinque e Pizzani, alle officine della Sud-Est, della SAER, della ferrotranviaria, oltre che in numerosi cantieri edili. I filobus e gli autobus sono rimasti fermi dalle 18.30 alle 19. In numerose camere di lavoro della provincia di Foggia sono state allestite camere ardenti ove i lavoratori si sono recati in pellegrinaggio portando fiori raccolti nei campi e nei propri orti. La Camera provinciale del Lavoro di Foggia ha proclamato per oggi una astensione dal lavoro dalle ore 10.30 alle ore 11. Gli edili e i venditori ambulanti hanno invece deciso di astenersi dal lavoro per un'ora.

A Taranto il comando dell'Arsenale non ha voluto mettere da parte neppure in questa occasione il suo spirito fazioso e antidemocratico. Nonostante le ripetute richieste della C. I. composta in maggioranza da iscritti alla CISL, la direzione dello stabilimento ha vietato qualsiasi manifestazione commemorativa all'interno dell'Arsenale. La C. I. a nome di tutti i lavoratori ha protestato contro l'inaudito divieto e ha inviato un telegram-



CERIGNOLA — Dinanzi alla sede della C.d.L., il segretario Pasquale Panico commemora Giuseppe Di Vittorio

ma alla famiglia di Giuseppe Di Vittorio.

Numerose anche in Sicilia le astensioni dal lavoro in segno di lutto.

Ad Aragona, in provincia di Agrigento, gli operai dello zolfare hanno sospeso ogni attività tanto lunedì che ieri. A Catania in tutti i posti di lavoro, sarà osservata oggi una fermata di 15 minuti dalle ore 15 alle 15.15. Ad Agrigento è stato indetto per domenica un grande raduno operaio e contadino nel corso del quale verrà ricordata la figura di Di Vittorio. Altre manifestazioni commemorative si svolgeranno domani e domenica in tutti i principali centri dell'isola.

A Siracusa, la indimenticabile lotta del grande dirigente sindacale sarà ricordata con la partecipazione di tutti i lavoratori del comparto on. Enzo Marraro nel corso di una

seduta pubblica del Consiglio generale delle Leghe e dei sindacati.

A Napoli avrà luogo oggi una sospensione dal lavoro dalle ore 11.45 alle 12.

Oggi in tutte le province toscane i lavoratori esecutano brevi sospensioni dal lavoro in segno di lutto. Nella provincia di Firenze la manifestazione durerà dieci minuti e inizierà alle ore 16. A Firenze città avrà inizio alle 10.30 e vi prenderà parte anche il personale addetto ai servizi di trasporti pubblici. La Camera del Lavoro, la CISL e la UIL di Pistoia hanno deciso concordemente di proclamare una sospensione dal lavoro dalle ore 16 alle 16.10.

La Camera del Lavoro di Ancona e di La Spezia si asterranno in segno di lutto da ogni attività oggi dalle ore 11.45

alle 12. A La Spezia anche i dipendenti dei servizi Fim hanno deciso di partecipare alla manifestazione sospendendo il lavoro per cinque minuti.

## LE DICHIARAZIONI

### FIORE

BARI, 5. — Il professor Tommaso Fiore ha voluto farci questa dichiarazione sulla morte del compagno Di Vittorio: «Ho rivisto Peppino l'ultima volta a Mosca, per il Festival di quest'anno, nei pressi dello "Stadio". L'ho avuto compagno di sofferto a Ventotene, l'ho conosciuto durante il primo dopoguerra. Ho destinato amichevolmente con lui. Ho sentito parlare molte volte, forse mai meglio che

al Congresso culturale di Bologna qualche anno fa. Braglia qualche anno fa. Era un filosofo che parlava. No, era semplicemente un uomo che da sé aveva raggiunto, con la cultura, la liberazione dell'anima. E ora ne parlava col candido calore.

«Quest'uomo, nato contadino e tenutosi sempre a difesa del mondo del lavoro, e fu prodotto della nostra cultura, della cultura moderna marxista, uno dei più alti prodotti di essa. Questa cultura ha fatto di un contadino ribelle un annunziatore della liberazione degli umili dell'occupazione capitalistica, un esempio per l'Italia e l'avvenire».

«Nel primo dopoguerra ho visto in lui che cosa vuol dire coraggio, serietà dell'impegno, senza spavalderia. I suoi discorsi possedevano un'arte tutta sua, quella della massima semplicità di conversazione e di aderenza alla mentalità popolare. Si sentiva che parlava per un bisogno irresistibile dell'anima».

«Il suo segreto era non più né meno che la sua semplicità, quella sua maniera concentrata di vivere in una sola idea, di una sola passione, la lotta per migliorare le condizioni di chi lavora. Nulla era sfornato in lui, nulla rivolto all'effetto, naturalmente. Nulla poteva disarmarlo. Non conosceva sango o riposo».

«Al Congresso di Bologna egli parlò a uomini di cultura in maniera così

profonda che restammo sorpresi noi, uomini di cultura. Era un filosofo che parlava. No, era semplicemente un uomo che da sé aveva raggiunto, con la cultura, la liberazione dell'anima. E ora ne parlava col candido calore.

«Quest'uomo, nato contadino e tenutosi sempre a difesa del mondo del lavoro, e fu prodotto della nostra cultura, della cultura moderna marxista, uno dei più alti prodotti di essa. Questa cultura ha fatto di un contadino ribelle un annunziatore della liberazione degli umili dell'occupazione capitalistica, un esempio per l'Italia e l'avvenire».

## LATERZA

L'editore Vito Laterza ha dichiarato:

«L'improvvisa scomparsa di Giuseppe Di Vittorio è un lutto per tutto il Paese, perché egli fu sin dalla giovinezza età uno dei migliori rappresentanti dei contadini e degli operai italiani, perché egli è stato dal 1940 a oggi un intelligente e consapevole ispiratore della politica sindacale italiana. Io ebbi il piacere di conoscere personalmente Giuseppe Di Vittorio quando andai ad invitare a scrivere un saggio per un volume che la nostra casa andava preparando con la collaborazione dei più qualificati esponenti delle diverse correnti sindacali. Fui colpito fortemente dalla sua conversazione e dal suo modo di esprimersi, e di aderire alla mentalità popolare. Si sentiva che parlava per un bisogno irresistibile dell'anima».

«Tutti sanno, d'altra parte, che Egli ebbe sempre un senso realistico della lotta politica-sindacale e che sino alla fine si è battuto non per astratti ideali ma per un concreto inserimento della classe operaia nella direzione del Paese.

«Anche per questo la sua scomparsa rappresenta una grave perdita per la democrazia italiana».

## SANSONE

Il professor Mario Sansone, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Bari ha così dichiarato: «Ho avuto occasione di incontrare Di Vittorio in numerosi convegni sindacali e culturali: sempre ho ammirato la sua eccezionale doti di equilibrio e di temperanza. La sua forza stava nel ridurre i problemi essenziali e soprattutto nel ridurli alla loro radice umana. Di qui derivava lo straordinario fascino, la sua eloquenza. La scomparsa di Di Vittorio non è soltanto una gravissima perdita per i lavoratori italiani e per tutta la nostra classe politica, ma anche un lutto per tutti coloro che si distinguono di parti, che apprezzavano la sua singolare tempera di uomo, di combattente, fino alla morte contro ogni miseria e contro ogni ingiustizia».

# Tributo di affetto e riconoscenza per lo Scomparso dai partiti comunisti e operai di tutto il mondo

Messaggi di cordoglio dalla Francia all'America del Sud, dalla Jugoslavia alla Germania

Al Comitato centrale del P.C.I. hanno ieri telegrafato numerosi altri partiti fratelli, per esprimere il loro dolore per la morte del compagno Di Vittorio.

## IL PARTITO COMUNISTA FRANCESE

«Profondamente commossi per la morte crudele del compagno Di Vittorio, eminente dirigente del vostro partito, segretario generale della C.G.I.L., presidente della Federazione sindacale mondiale, noi ci associamo al cordoglio dei lavoratori e del popolo italiano, partecipando al vostro dolore assicurandovi tutta la nostra fraterna solidarietà».

Il Comitato centrale del P.C.F. Jacques Duclos

## LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI

«In occasione della grave perdita subita dal P.C.I. e dal movimento operaio internazionale con la morte di Di Vittorio, quale eminente rivoluzionario, il Comitato centrale del P.C.I. esprime le sue più profonde condoglianze. Essendo il compagno Di Vittorio un eminente figura del movimento operaio e sindacale internazionale, la sua morte rappresenta una perdita ancora maggiore sentita dalle forze progressiste del mondo. Con il suo lavoro di sacrificio quale rivoluzionario, uomo di partito e combattente sindacale, il compagno Di Vittorio rimarrà eternamente nel pensiero di tutta la classe operaia jugoslava».

Il Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi Petar Stambolic

## IL PARTITO DI UNITA' SOCIALISTA DELLA GERMANIA

«Vi preghiamo di accettare le condoglianze per la perdita del compagno Di Vittorio, militante stimato del movimento operaio internazionale. Vi preghiamo ancora di trasmettere le condoglianze alla sua famiglia».

Il Comitato centrale del Partito comunista tedesco Walter Ulbricht

## IL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA

Il Comitato centrale del Partito del Lavoro d'Albania ha appreso con grande dolore la scomparsa del membro del Comitato centrale del

## IL PARTITO COMUNISTA BRASILENO

«A nome dei comunisti brasiliani esprimiamo profondo dolore per la scomparsa del grande combattente della classe operaia, compagno Di Vittorio».

Luis Carlos Prestes

## IL PARTITO SVIZZERO DEL LAVORO

«Profondamente addolorati per la nuova grave perdita sofferta dal proletariato italiano e dal Partito fratello nella persona del compagno Di Vittorio, vi rivolgiamo l'espressione più viva delle nostre fraterne condoglianze».

Il Comitato direttivo del Partito svizzero del Lavoro

## LA CONFEDERATION GENERALE DU TRAVAIL

«Apprendiamo con tristezza la morte di Di Vittorio, in una dolorosa circostanza, e vi inviamo commosse condoglianze della CGT e della classe operaia francese. Siamo vivamente colpiti dalla

perdita subita dalla classe operaia italiana e dalla classe operaia mondiale».

La Segreteria della C.G.T.

## Il cordoglio dei senatori del gruppo comunista

I senatori comunisti hanno così telegrafato alla famiglia Di Vittorio: «Compagni senatori comunisti sono con voi. Anita, Vincide, Baldina nel lutto che ha colpito voi e noi tutti. Ricordo Giuseppe Di Vittorio, rimarrà indelebile cuore dei lavoratori e nella storia delle lotte per la libertà e il socialismo. Possa questo pensiero lenire dolore».

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

Il Senato - «L'Unità»

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria della C.G.T.

La Segreteria



IL MANIFESTO DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. PER IL 7 NOVEMBRE.

# Le storiche conquiste della Rivoluzione d'Ottobre hanno aperto all'umanità la via del socialismo

I giganteschi problemi della costruzione di una nuova società affrontati e risolti dal P.C.U.S. - Dalla storia stessa è venuta all'U.R.S.S. una funzione di guida delle avanguardie operaie e di tutte le forze progressive - La politica della competizione pacifica e la sfida al capitalismo - Oggi è il più avanzato paese capitalista che deve porsi il compito di raggiungere il paese del socialismo nella conquista dello spazio - Nuove possibilità si sono create per realizzare il socialismo sulla base di più vaste alleanze sociali e politiche - Il popolo italiano celebra il 40. del 7 novembre avanzando, sotto la guida del P.C.I., sulla via italiana al socialismo

1) Quarant'anni sono trascorsi dalle storiche giornate del novembre 1917 in cui la notizia della vittoria della Rivoluzione d'Ottobre corse da un capo all'altro della terra, aprì alla speranza il cuore dei milioni e milioni di soldati di tutte le nazioni che la guerra imperialista costringeva a fronteggiarsi e a uccidersi nel fango e nel sangue delle trincee che coprivano l'Europa, sollevò l'entusiasmo e rianimò lo spirito combattivo dei lavoratori, degli sfruttati, dei popoli dei cinque Continenti, scatenò la paura e l'odio delle vecchie classi dirigenti. Ancora una volta, dopo la Comune di Parigi, gli operai tentavano di dare la scalata al cielo, ma questa volta, a differenza della Comune di Parigi, divenne via via sempre più chiaro che l'evento tanto sognato e tanto temuto s'era alla fine realizzato. Rotta era per la prima volta e per sempre la catena dell'imperialismo, era dimostrata così fatta la possibilità di dar vita ad uno stato, ad una economia e ad una società socialista, le previsioni scientifiche della dottrina di Marx, di Engels, di Lenin, si tramutavano in realtà.

La storica vittoria della classe operaia in Russia ha così impresso una svolta decisiva a tutto il movimento operaio e ha cambiato il corso della civiltà umana. Una strada nuova è stata aperta alla lotta dei lavoratori e dei popoli per la pace, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e per il socialismo.

2) Il carattere gigantesco dei problemi che il primo stato socialista ha dovuto affrontare e risolvere nel corso dei quaranta anni della sua esistenza, la difficoltà innanzi che esso ha dovuto superare a causa delle condizioni internazionali e interne, in cui la vittoria rivoluzionaria dell'Ottobre e l'edificazione del socialismo si sono verificati, sottolineano ancora di più la portata degli storici successi realizzati, confermano in modo ancora più luminoso la superiorità del sistema socialista sul sistema capitalista, e dei principi del marxismo-leninismo sul corso della storia. Le deformazioni dogmatiche e opportunistiche della dottrina e della pratica socialista.

Quando, infatti, mercé l'eroismo del popolo sovietico e dell'Esercito Rosso, guidato dalla classe operaia e dal suo Partito, si è creata la solidarietà del proletariato di tutti i paesi d'Europa, la Rivoluzione socialista ebbe ragione degli attacchi forsennati delle vecchie classi dominanti e dell'imperialismo e, vittoriosa, si accinse a costruire le basi economiche della società socialista, tale compito sembrò impresa impossibile non solo agli avversari del socialismo, ma anche a molti che fino a quel momento avevano collaborato alla lotta per la democrazia e del potere sovietico. Si trattava di costruire il socialismo in un solo paese, economicamente arretrato, accerchiato dal mondo capitalistico e da esso stretto in un ferreo blocco di guerra, in un paese che dalla vecchia società riceveva soltanto una eredità di rovine, di miseria, di macerie sanguinose, poiché la stessa miserabile eredità del vecchio regime zarista era stata distrutta o smembrata nella lotta per la prima guerra mondiale e della guerra civile, degli imperialisti della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti, del Giappone e degli altri stati dell'Intesa.

Ma ancora una volta si affermò l'insostituibile funzione dirigente del Partito: la dittatura del proletariato, l'alleanza con i contadini e il Piano economico, questi principi universalmente validi per il passaggio dal capitalismo al socialismo, divennero una forza concreta e operante, e il Partito bolscevico seppe applicarli alle condizioni particolari dell'Unione Sovietica.

E ben presto lo sviluppo impetuoso di tutte le forze produttive, che ebbe inizio con la realizzazione dei piani quinquennali, dimostrò la giustizia della tesi di Lenin che sotto la direzione della classe operaia e del suo Partito, la trasformazione dell'Unione Sovietica in un paese economicamente avanzato si sarebbe realizzata con un ritmo sconosciuto e impossibile al capitalismo, e con sacrifici che, sebbene grandi, non sarebbero stati paragonabili con quelli richiesti alle grandi masse popolari se si fosse imboccata una strada diversa, il cammino che i paesi capitalisti più avanzati avevano compiuto nel corso di un secolo, attraverso crisi e guerre che avevano portato a spaventose distruzioni di ricchezza, di forze di lavoro umano, alla disoccupazione, alla fame, alla miseria, all'abbattimento di milioni di lavoratori e di interi popoli sottoposti allo sfruttamento coloniale, fu dall'U.R.S.S. compiuto nel giro di pochi anni e non mediante l'arricchimento dei pochi e l'impovertimento dei più, ma attraverso la collaborazione di tutti nell'interesse di tutti. Sulla base della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, fu creata una grande industria socialista. Una radicale trasformazione operaia e nella struttura sociale delle cam-

## Un anno dopo sulla Piazza Rossa



7 NOVEMBRE 1918 — Lenin parla al popolo di Mosca sulla Piazza Rossa

pagne, con una completa riorganizzazione dell'agricoltura su basi collettive. Pinghie secolari, come la disoccupazione e l'analfabetismo, venivano eliminate completamente e senza possibilità di ritorno. Nessun'altra organizzazione sociale aveva mai conosciuto un ritmo così intenso dello sviluppo economico e culturale. Quello che prima della Rivoluzione era uno dei paesi più arretrati del mondo passava all'avanguardia del progresso civile.

Insieme allo sfruttamento di classe, il socialismo aboliva l'oppressione nazionale e, per la prima volta nella storia, la sovietica in uno stato plurinazionale, di razze e di popoli diversi, con un livello disuguale di civiltà, veniva fondata su di una effettiva uguaglianza di diritti, nel rispetto delle tradizioni nazionali e nell'aiuto fornito ai popoli più arretrati per raggiungere le medesime condizioni di vita civile. Nella taiga siberiana, nelle gelide regioni della tundra, nelle immense regioni dell'Asia centrale, in tutti gli angoli di quella che era stata sotto il regime zarista l'immensa prigione di popoli, il socialismo portava, insieme alla moderna civiltà industriale, le scuole e le biblioteche, le università e gli istituti di ricerca scientifica.

Nuovi diritti sociali si affermavano. Si realizzava la emancipazione della donna. La democrazia, con la conquista di una effettiva uguaglianza da parte di tutti i cittadini, acquistava per la prima volta nella storia un contenuto reale, che rappresentava la vera garanzia di un'interessa allo sviluppo della società sovietica verso la piena realizzazione di una forma totale e superiore di civiltà. La democrazia sovietica, questa forma originale e storicamente determinata di democrazia proletaria, organizzata dai lavoratori sovietici dalla loro avanguardia per abbattere il vecchio mondo, con i suoi istituti e le sue direzioni di classe, le sue ideologie, le sue abitudini e i suoi pregiudizi, e per realizzare il disegno grandioso di costruire un mondo di libertà e di uguaglianza, si sviluppò in una con il processo di trasformazione rivoluzionaria di cui rappresentava la forma giuridico-politica, e contiene in se stessa un impulso costante di progresso, di correzione, di rinnovamento.

3) Con la Rivoluzione d'Ottobre la classe operaia aveva preso il potere non per creare nuovi privilegi, a favore di se stessa e ai danni di un'altra parte dell'umanità, ma per distruggere per sempre le condizioni di qualsiasi privilegio di qualsiasi oppressione di qualsiasi sfruttamento di uomini da parte di altri uomini.

Per questo, nel corso di quarant'anni, la forza espansiva della Rivoluzione d'Ottobre si è innanzi tutto manifestata nel suo carattere di lotta per la democrazia. Per la democrazia da esso dato a tutti i movimenti di indipendenza nazionale. Per la sua politica estera di ferma difesa della pace. La Rivoluzione d'Ottobre ha trasformato l'impero zarista, questo antico genitore dell'Europa reazionaria, nella più grande forza liberatrice della storia dell'umanità.

E' la storia stessa ad assegnare all'U.R.S.S. primo paese socialista, questa funzione di guida di tutte le avanguardie operaie e di tutte le forze di progresso, allo

stesso modo in cui tutte le forze liberali d'Europa avevano sperato di trovare tale guida, tra il sec. XVIII e il sec. XIX, nelle frazioni di borghesia che erano riuscite in Inghilterra e in Francia ad abbattere il regime feudale e ad aprirsi la via del potere. Ma mentre la natura stessa del regime capitalistico dimostrò ben presto come una simile speranza fosse illusoria e come la borghesia vittoriosa non potesse creare fra gli stati che nuovi contraddittori legami di dipendenza e, insieme, di insuperabile contrasto, di cui le crisi e le guerre imperialistiche sono state le manifestazioni più evidenti e disastrose, mai e venuta meno l'azione di avanguardia della classe operaia dell'U.R.S.S. e del Partito Comunista dell'U.R.S.S., in quanto la natura della società socialista non può non contenere in se la spinta alla creazione di un'umanità unita nel lavoro e nella collaborazione tra tutti i popoli, ad un superiore livello di civiltà.

L'influenza suscitata dall'esperienza e dalle realizzazioni rivoluzionarie della classe operaia sovietica e del suo Partito d'avanguardia fu in un primo luogo decisiva per suscitare nel movimento operaio un profondo processo di rinnovamento ideologico, politico, organizzativo, favorendo dappertutto la nascita e lo sviluppo di partiti di tipo nuovo, i partiti comunisti, e creando in molti paesi le condizioni per sottrarre la maggioranza della classe operaia ai due estremi della capitazione opportunista e di un radicalismo coraggioso e talvolta eroico, ma infantile e cieco, fra i quali essa fino a quel momento si dibatteva.

Così, mentre la socialdemocrazia, che era stata incapace di mettersi alla testa dell'avanzata rivoluzione proletaria, si era ridotta ad alcuni paesi s'era fatta addirittura strumento delle forze reazionarie o conservatrici, ancora una volta rivelava la sua impotenza di fronte ai nuovi, duri, difficili compiti che il disgregarsi dei regimi fascisti, la crisi economica mondiale, la corsa alla guerra, ponevano, furono i partiti comunisti a prendere in molti paesi la guida della lotta per la democrazia e l'indipendenza nazionale, soprattutto dopo che il VII Congresso dell'Internazionale comunista ebbe indicato alle avanguardie operaie la via di una sempre maggiore autonomia e responsabilità, per sviluppare, secondo le particolarità delle rispettive condizioni nazionali, la propria iniziativa politica, per unire le forze progressive di ogni paese nella lotta contro il fascismo e la guerra che si preparava.

In questa fase, nella fase dell'azione per prevenire la nuova guerra imperialista prima e nella condotta della guerra e nel contributo decisivo alla sconfitta del nazifascismo dopo, la funzione di guida dell'Unione Sovietica si estendeva ben oltre i confini del movimento operaio, si affermava nei confronti di tutte le forze progressive dell'umanità, appare agli occhi di tutti gli uomini e di tutti i popoli in tutta la sua grandezza.

La guerra impegnò i popoli sovietici nella prova più dura di tutta la loro storia. Ma fu dal loro sacrificio, dall'eroismo dei soldati e dei partigiani, dal grado di sviluppo raggiunto dall'industria e dalla tecnica sovietica, che uscì il contributo decisivo non solo alla difesa della patria sovietica e della causa del socialismo, ma alla salvezza della civiltà di tutta l'Europa.

diano. In poco più di una generazione umana il socialismo è diventato sistema mondiale.

Quarant'anni fa l'imperialismo dominava il mondo intero, senza eccezione. Oggi il ventiseiesimo per cento della popolazione umana, la terza parte della produzione industriale mondiale fanno parte del sistema socialista, e accanto all'Unione Sovietica, e accanto agli stati socialisti esiste nel mondo un grande gruppo di stati non socialisti ma ugualmente amanti della pace, che hanno respinto la politica dell'imperialismo, resistono ai suoi piani aggressivi, difendono la loro indipendenza. Il processo di disgregazione del sistema coloniale si è ormai rivelato inarrestabile e il risveglio nazionale dei paesi dell'Asia, dell'Africa, del Medio Oriente, è garanzia di progresso in una vasta zona del mondo condannata in passato alla miseria e al letargo.

Il movimento operaio ha accumulato un capitale di insegnamenti, di esperienze, di realizzazioni che è quanto di più importante e di più prezioso possiedono la classe operaia e i popoli nella lotta per la loro emancipazione.

Sulla strada aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre, si è giunti ad un radicale mutamento della struttura del mondo, si è aperta la prospettiva di poter risparmiare all'umanità la catastrofe di nuove guerre distruttive, avanzando verso il progresso centinaia di milioni di uomini, decine di nazioni, mentre l'imperialismo, pur disponendo ancora di potenti punti di appoggio, dei quali si vale per sviluppare la sua azione periferica e minacciosa, ha visto enormemente ridotte le sue basi e acuite le sue organiche contraddizioni.

Le nuove condizioni che si sono create per lo sviluppo delle relazioni fra le classi e fra gli stati, e la stessa sterminata ampiezza raggiunta dal movimento, impongono più di prima che il processo rivoluzionario proceda oggi attraverso il continuo sviluppo creativo della dottrina e della pratica rivoluzionaria per adeguarsi alle particolarità di ogni situazione, di ogni paese, di ogni grado dello sviluppo storico, per utilizzare le possibilità che si offrono di realizzare il socialismo sulla base di nuove e più vaste alleanze sociali e politiche.

Ma a coloro i quali vorrebbero tramutare la necessaria individuazione degli errori che sono stati commessi nell'adempimento del compito supremo di aprire questa strada nuova al cammino della pratica rivoluzionaria, il vecchio ordine capitalistico di sistema e infame; a coloro i quali vorrebbero tramutare la giusta denuncia e condanna di eccessi ingiustificabili anche nel clima di tensione raggiunta in certi momenti della lotta per la difesa e lo sviluppo della rivoluzione socialista, in un elogio dell'impotenza, della capitazione, del tradimento riformista, si contrappongono in tutta la sua gigantesca grandezza l'opera compiuta dalla Rivoluzione d'Ottobre e dal Partito che per la prima volta nella storia del mondo ha costruito una società socialista e ha creato per tutti gli uomini nuove possibilità per progredire sulla strada della civiltà.

4) A quarant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, il socialismo non è più il sistema di un solo paese, per quanto grande, asse-

5) La via che il socialismo indica oggi al mondo è quella della competizione pacifica fra i due sistemi; la via che l'imperialismo indica è ancora una volta quella della guerra, di una guerra di sterminio per tutta l'umanità. Alla guerra fonda che l'imperialismo tenta ad ogni istante di riaccendere, l'Unione Sovietica risponde rimanendo fedele alla via della coesistenza pacifica dei diversi sistemi economici e sociali nel rispetto della libertà e della indipendenza di tutti i popoli, nella civile competizione di tutti gli stati per assicurare ai rispettivi popoli migliori condizioni di esistenza. Questo spiega la vastità del fronte in difesa della pace che si è formato attorno all'Unione Sovietica, l'esigenza del suo continuo rafforzamento.

D'altro canto è in questa civile competizione che l'U.R.S.S. afferma la sua superiorità, avanza nella gara per raggiungere e superare in tutti i settori della produzione e della vita materiale e spirituale, la gara che sembrava quaranta, trent'anni fa una sfida assurda. Ad dirittura è il più avanzato e potente paese capitalista che per la prima volta nella storia deve porsi l'obiettivo di raggiungere il paese del socialismo in una delle più alte conquiste — la conquista dello spazio — che scienza, tecnica e industria abbiano mai realizzato nella millenaria lotta per il dominio dell'uomo sulla natura.

Il socialismo è una forza invincibile anche per l'unità che esso oppone alle contraddizioni insanabili che dividono i paesi del sistema capitalistico, per i nuovi rapporti che crea tra stati i quali, pur trovandosi a livelli diversi di sviluppo socialista, vanno organizzandosi in un sistema mondiale in cui lo sviluppo di ciascuno è favorito e accelerato dalla collaborazione e dall'aiuto reciproco. Il socialismo è una forza invincibile anche perché a tutti i tentativi di incrinare e rompere l'unità del movimento operaio internazionale e la solidarietà dei partiti comunisti e operai, si oppone il principio dell'internazionalismo proletario, che si rafforza attraverso la sua stessa capacità di trovare le forme d'organizzazione correnti, adattate alla situazione storica esistente.

6) Nella grande luce della Rivoluzione d'Ottobre che ha aperto in tutto il mondo la strada verso il socialismo è sorto e cresciuto il Partito comunista italiano.

L'esempio della rivoluzione sovietica aveva acceso grandi speranze anche nel cuore della classe operaia e dei lavoratori italiani e aveva dato una spinta potente alla loro lotta rivoluzionaria, ma a quelle speranze e a quella lotta non seppe dare una risposta il vecchio Partito socialista, lacerato e neutralizzato nella sua capacità d'azione dall'opportunismo e dall'estremismo, impotente ad elevarsi, ispirandosi alla dottrina del marxismo rivoluzionario, a guida dei lavoratori e di tutto il popolo. Un nuovo partito doveva essere creato e fu creato attorno al nucleo di quegli uomini che avevano compreso il valore internazionale della Rivoluzione d'Ottobre e che, applicando in modo creativo alla realtà italiana.

L'esperienza ha dimostrato che la nascita e lo sviluppo del Partito comunista erano necessari alla classe operaia e al popolo italiano per resistere all'ondata di reazione scatenata dal fascismo, approfittando anche dell'impetuosa rivoluzione dei vecchi dirigenti del movimento operaio, e per riaprire la strada allo sviluppo democratico della nazione italiana. Mentre le altre forze politiche tradivano apertamente la causa della democrazia e del progresso o capitavano, rassegnandosi alla passività di fronte alla avanzata fascista, i comunisti non abbandonarono mai, neppure per un momento, la lotta e affrontarono i più duri sacrifici per mantenere desto nel popolo italiano lo spirito della resistenza. Un alto prezzo e un incoraggiamento a tener duro di fronte a tutte le difficoltà, vennero ai comunisti italiani dall'esempio dell'Unione Sovietica, che dava fiducia nella lotta, ispirava la certezza nella vittoria, alimentava la coscienza che, nonostante il temporaneo trionfo del fascismo, la causa della libertà e della emancipazione umana avanzava nel mondo. Dall'Unione Sovietica vennero anche le indicazioni e l'esempio di una giusta politica unitaria fra gli stati, i popoli, i partiti nella lotta contro l'oppressione fascista, politica dimostrata poi decisiva nella guerra per respingere l'aggressione nazista e schiacciare il fascismo in tutto il mondo.

L'esperienza ha così dimostrato che l'attaccamento dei comunisti all'Unione Sovietica non solo risponde alla solidarietà di classe che non può non unire tutti coloro che combattono per la democrazia e per il socialismo, ma risponde nello stesso tempo agli interessi permanenti del popolo italiano.

Sempre infatti questi interessi sono stati traditi e calpestati dagli uomini, dai gruppi sociali e dalle forze politiche che hanno orientato le loro azioni su posizioni antisovietiche!

Il fascismo cominciò col distruggere la libertà e la democrazia e finì col compromettere nella sua alleanza antisovietica con l'imperialismo tedesco, la stessa indipendenza nazionale del nostro paese. Libertà, democrazia e indipendenza furono riconquistate dal popolo italiano con l'aiuto dell'Unione Sovietica, grazie alle gloriose vittorie del suo popolo e del suo esercito che rappresentarono la forza decisiva per organizzare prima la resistenza all'aggressione nazista e poi per battere clamorosamente le armate hitleriane, rendendo possibile la conclusione vittoriosa della nostra guerra partigiana e di tutta la nostra lotta popolare per la liberazione dal fascismo e dall'invasione straniera.

A quarant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre questa coincidenza fra gli interessi del popolo italiano e la solidarietà di classe del movimento operaio internazionale appare ancora più chiaramente. Si deve a questa solidarietà e ai legami che si sono creati nel mondo fra tutte le forze che aspirano al progresso e alla pace se oggi è possibile lottare con successo per evitare la tragedia di una nuova guerra. Si deve alle splendide vittorie ottenute dalla causa del socialismo in questi quarant'anni se oggi appare possibile che in Italia lo sviluppo raggiunto dal movimento operaio e le conquiste già realizzate consentano di elaborare una prospettiva di avanzata verso il socialismo nel quadro della Costituzione repubblicana, con il consenso e la collaborazione della grande maggioranza del popolo italiano, con il rispetto del metodo democratico, spezzando le resistenze e le insidie dei nemici della libertà e del progresso sociale con la forza irresistibile di un popolo intero di lavoratori in marcia verso la loro emancipazione e redenzione completa.

Vale all'Unione Sovietica, in questo quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il saluto riconoscente di tutto il popolo italiano e l'augurio di sempre nuovi successi sul cammino del comunismo!

Evviva il grande partito comunista dell'U.R.S.S., il partito dei martiri dello zarismo, dei combattenti della rivoluzione del 1905, dei vincitori del 7 novembre, dei soldati e partigiani trionfanti nella guerra civile e nella grande guerra antifascista, dei costruttori del socialismo, il Partito di Lenin!

Evviva il Partito comunista italiano, il partito dei combattenti antifascisti, dei condannati del Tribunale Speciale, dei gariboldini di Spagna e dei partigiani della guerra di liberazione nazionale, dei martiri delle lotte per la terra e per il lavoro, degli operai che difendono nelle fabbriche la loro libertà e la libertà della nazione, il partito di Gramsci e di Togliatti!

Evviva l'amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica!

Evviva l'internazionalismo proletario!

Evviva il comunismo!

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

## Il popolo in festa: 38 anni dopo



7 NOVEMBRE 1955 — La manifestazione celebrativa del 7 novembre a Mosca 38 anni dopo. Centinaia di migliaia di persone partecipano alla sfilata



Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451  
num. interni 221 - 231 - 242

# Cronaca di Roma

LA PRIMA VEGLIA FUNEBRE INTORNO AL DIRIGENTE SCOMPARSO

## Le spoglie del compagno Di Vittorio nella sede della C.G.I.L. al Corso d'Italia

Dirigenti sindacali e politici attorno alla bara - La salma vegliata per tutta la notte dai lavoratori - Personalità di ogni tendenza politica hanno espresso il loro cordoglio - I nomi di intere famiglie nel libro delle firme

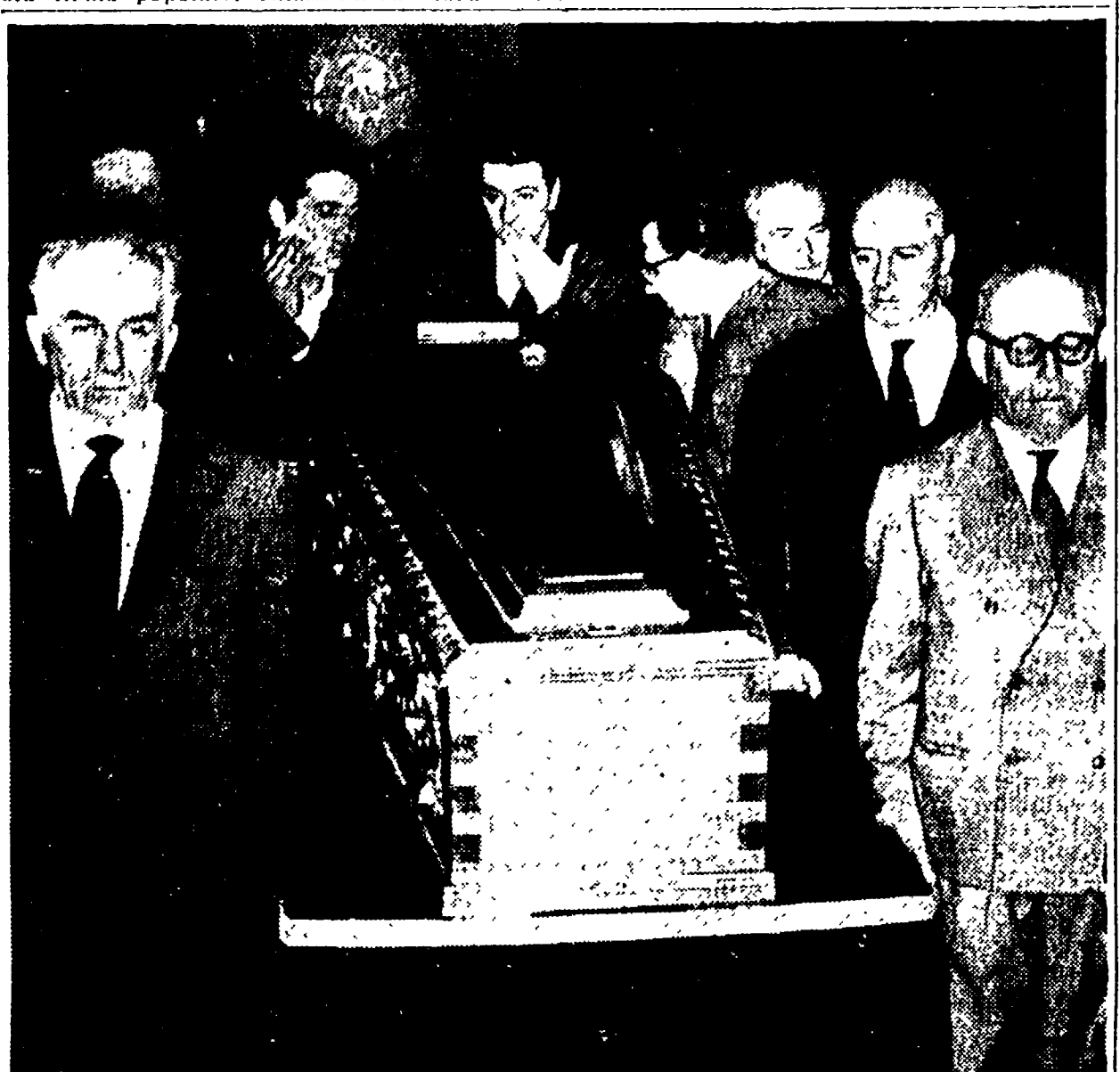
Centinaia di uomini e di donne hanno atteso questa sera, dall'imbrunire, in corso Italia, che la salma di Di Vittorio venisse posta nell'atrio del palazzo della Cgil, trasformato in camera ardente. Hanno atteso per ore, e quando tra i drappi neri del lutto, le corone, i fiori, le bandiere rosse, la bara è giunta, è cominciato un pellegrinaggio di popolo durato fino a notte, fitto e lento attorno al feretro da cui si scorgeva il viso del caro compagno.

Il dolore della folla si è espresso profondo e acuto come quello di una famiglia. Questa Roma popolare, chiusa,

letario, è il più stridente, il più completo. E proprio tali sentimenti gli uomini e le donne accorse a migliaia hanno riflesso nel loro omaggio. Ma quando ciascuna aveva compiuto questo rito solenne, avvicinandosi silenziosamente alla bara, molti baciavano e alcuni ricoprivano d'un bacio, quando dalla finestra che sorgeva il corno di morte di Giuseppe Di Vittorio, ciascuno rivedeva quell'uomo così buono e amato, era lo sgomento che prevaleva. E noi davvero non sappiamo direi quanto triste e grande sia stata la salma di Di Vittorio, suscitata si le lacrime e i sin-

tegoria, i compagni di Foggia e Cerignola, altri dirigenti comunisti, Alicata, Bonazzi, D'Onofrio, Negarville, Pellegrini, Raffaele, Neri, ecc.

Come già dall'inizio in cui si è sparsa la triste notizia, in mezzo alla folla dei lavoratori, sono venuti a esprimere il loro cordoglio personalità politiche e sindacali di ogni corrente. Dopo Pietro Nenni, pianto tra i primi, è stato la volta di Enrico Molè, dell'Unità, di Italo Vigliani, segretario dell'Uil, di Franco Maria Malfatti, un giovane dirigente democristiano che ha sostato lungamente in preghiera dell'on. Cazzanini della Cisl.



LA CAMERA ARDENTE — I compagni Longo, Amendola, Giancarlo Pajetta, Terracini e Colombo vegliano la salma di Di Vittorio

cutica e variopinta, ci rivelava il volto di un suo tutto accorato, portato da ogni persona che passava, sostava un istante e ritornava nel brusio della folla che interrotta premeva alla porta. Accanto alla bara si sono alternati i dirigenti sindacali e politici, comunisti e socialisti e nel piccolo spazio i vecchi compagni, premeva alla porta. Accanto alla bara si sono alternati i dirigenti sindacali e politici, comunisti e socialisti e nel piccolo spazio i vecchi compagni, premeva alla porta. Accanto alla bara si sono alternati i dirigenti sindacali e politici, comunisti e socialisti e nel piccolo spazio i vecchi compagni, premeva alla porta.

Dalle venti alle ventidue ha sfollato una massa più compatta e uniforme di lavoratori. Si vedevano le giacchette stinte dei muratori, tanti, qualche tuta di meccanico, qualche divisa di tranviere e di postino, che avevano appena «smontato» dal servizio, i maglioni rossi e marrone dei giovanotti, le file lunghe di popolani, come l'aveva intorno a sé, nel suo estremo ritorno a Roma, la stessa gente che nei matini del 1. maggio lo ha tanto volte applaudito a Piazza del Popolo.

Il dolore che esprime insieme la gratitudine e l'omaggio che manifesta la pietà di un segno di croce, e la folla di un pugno chiuso, nel silenzio del

l'ambasciatore jugoslavo. Mentre passava la sera, la folla continuava a giungere, il libro delle firme ci rivelava i nomi di famiglie intere, il padre in testa alla fila. Qui c'è un nome che si ripete o due, prima della firma, un ragazzo di undici anni aggiungeva un'abbraccio a Di Vittorio. «Ragazzo», ha scritto, «mi ha detto che Di Vittorio era un grande uomo, qualche donna rimaneva più a lungo, come a recitare più compiutamente una preghiera. Studioso, impaziente, qui a gettarci un fiore, e dire che gli voleva bene. Così è stata, semplice e intensa, la prima volta che ho visto Di Vittorio. E i figli Vindice e Baldina, che si sono questa sera mischiati alla folla, finché si sono allontanati per lasciare ancora qualche ora ad essa l'immagine cara dello sposo e del padre, per lasciarla al popolo che egli aveva servito ed onorato».

PAOLO SPRIANO

L'ARRIVO A ROMA

(Continuazione dalla 1. pagina)

tela dei binari, andando a ingrossare l'impressionante folla che si era raccolta a Santa Bibiana.

La locomotiva si è fermata davanti a un grugno circondato da una siepe di bandiere: c'erano i dirigenti più noti e più amati dei lavoratori, sindacalisti, parlamentari, amministratori: Luigi Longo, vestito di scuro, il volto pallido e tirato, Pietro Nenni, il vicepresidente del Senato Molè, i compagni Sereni, Terracini, Roberti, Minio, Alicata, Negarville, Bufalini, Bonazzi, Natoli, Spezzano, Mancinelli, Mancino, Lampredi, Grisolia, Terenzi, e ancora i dirigenti della federazione romana del Pci, l'Assessorente Gentile in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Foggia, il presidente dell'amministrazione provinciale di Roma, avvocato Bruno e tanti altri. Il gruppo si perdeva nella massa sconfinata di uomini, di donne, di impiegati, di operai, di giovani, di gente che aveva amato Di Vittorio come un padre o come un fratello.

Diecimila, quindicimila persone? Impossibile fare un calcolo. Così come non è possibile descrivere il sentimento della gente, la commozione che era nei tratti di alcuni volti. Giorgio Amendola, con gli occhi rossi, Longo con le labbra serrate, Pajetta con lo sguardo annubiato dal dolore, una donna vestita di scuro con

le guance rigate da due lacrime accorate, un uomo che aveva afferrato le mani di Lizzardi e singhiozzava come un bambino.

C'erano gli addetti alle pompe funebri, che avrebbero dovuto provvedere a trasportare il feretro fino a un furgone, in attesa nel piazzale. Ma quando un feretro ha fatto scendere le serrande del vagoncino, e affiorata tra i fiori, è apparsa la bara, sette o otto operai, i ricattivi dello stabilimento GATE, si sono fatti avanti. «Tocca a noi... Tocca a noi...».

Hanno preso con delicatezza il feretro sulle spalle e lo hanno portato verso il furgone, accesi dai lampi dei flash, sospinti da altre cento, mille mani che avrebbero voluto compiere la stessa fatica.

Corone e mazzi di fiori che riempivano la carrozza e il vagoncino funebre sono stati presi in consegna dalla fo-

la, che avrebbe voluto trasportare a braccia la salma e che, a un certo punto, ha impedito al furgone di avanzare. Fino alla sede della Cgil, in Corso d'Italia, dove è stata allestita la Camera ardente, il corteo ha avanzato con lentezza tra la gente che reggeva un garofano, un mazzo rosso, una bandiera. E il traffico si è bloccato. Si è fermata la gente in piazza dei Cinquecenti, si sono fermati tram, filobus, autobus. Bastava scorgere le bandiere vermiglie, i fiori, le corone che precedevano il furgone perché tutti capissero, perché si fermassero. Corso d'Italia si è riempito in pochi minuti. Sulla facciata, ai lati dell'ingresso, erano stati posti due grandi ritratti dello scomparso, di Di Vittorio che sembra ancora sorridere con il suo volto così umano, così profondamente giusto e buono.

Il magistrato ha anche raccolto le deposizioni di alcune «passeggiatrici», e affittacamere - Riunione a Palazzo di Giustizia - La Squadra omicidi ricerca i «clienti», abituali dell'uccisa - Sequestrate dalla polizia le 2 catenine

PROSEGUE A RITMO ACCELERATO L'INCHIESTA SUL DELITTO DI VIA BELLUNO

## L'amante di Pasqua Rotta interrogato dal giudice istruttore a Regina Coeli

Il magistrato ha anche raccolto le deposizioni di alcune «passeggiatrici», e affittacamere - Riunione a Palazzo di Giustizia - La Squadra omicidi ricerca i «clienti», abituali dell'uccisa - Sequestrate dalla polizia le 2 catenine

Ieri mattina, il giudice istruttore dr. Salvatore Zbura, accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica Ambrosini e dal cancelliere Ugo Freda, si è recato a Regina Coeli ed ha interrogato per oltre un'ora Marcello Colletti, come è noto, l'amante della mondana strangolata 15 giorni or sono nel suo appartamento di via Belluno 5 e detenuto in carcere sotto l'accusa di sfruttamento e si trova in una cella di isolamento. Nessuna indifferenza è trapezata sugli argomenti trattati nel colloquio, si presume, tuttavia, che il magistrato abbia chiesto al giovane pubblicista spiegazioni sul «vuoto» tempo trascorso tra questi giorni della sua vita, i ricatti del suo alibi, che per tanti giorni era stato considerato inattuabile.

Il dr. Zbura, nella mattinata, ha interrogato una «passeggiatrice» che era stata l'intima amica di Pasqua Rotta prima che questa si lasciasse a Gianna Rals; la donna ha riferito ai magistrati i fatti che intercorrevano fra l'uccisa ed il suo amante. E' stata anche ascoltata la deposizione di un'altra mondana, soprannominata «Pina milionaria», la quale qualche tempo fa ebbe un litigio con «Edda» per futuri motivi. Sono stati quindi interrogati i due fratelli della Rotta, il più giovane, l'ufficio del giudice istruttore un'affittacamere di via Principe Amedeo ed una di via Giolitti, le pensioni delle quali da Rotta era solita frequentare con i suoi «clienti».

Alle 12, presente il dr. Ambrosini, il magistrato ha avuto un lungo colloquio con la sorella della Rotta, la signora Lea, che ha riferito ai magistrati i fatti che intercorrevano fra l'uccisa ed il suo amante. E' stata anche ascoltata la deposizione di un'altra mondana, soprannominata «Pina milionaria», la quale qualche tempo fa ebbe un litigio con «Edda» per futuri motivi. Sono stati quindi interrogati i due fratelli della Rotta, il più giovane, l'ufficio del giudice istruttore un'affittacamere di via Principe Amedeo ed una di via Giolitti, le pensioni delle quali da Rotta era solita frequentare con i suoi «clienti».

PAOLO SPRIANO

L'ARRIVO A ROMA

(Continuazione dalla 1. pagina)

tela dei binari, andando a ingrossare l'impressionante folla che si era raccolta a Santa Bibiana.

La locomotiva si è fermata davanti a un grugno circondato da una siepe di bandiere: c'erano i dirigenti più noti e più amati dei lavoratori, sindacalisti, parlamentari, amministratori: Luigi Longo, vestito di scuro, il volto pallido e tirato, Pietro Nenni, il vicepresidente del Senato Molè, i compagni Sereni, Terracini, Roberti, Minio, Alicata, Negarville, Bufalini, Bonazzi, Natoli, Spezzano, Mancinelli, Mancino, Lampredi, Grisolia, Terenzi, e ancora i dirigenti della federazione romana del Pci, l'Assessorente Gentile in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Foggia, il presidente dell'amministrazione provinciale di Roma, avvocato Bruno e tanti altri. Il gruppo si perdeva nella massa sconfinata di uomini, di donne, di impiegati, di operai, di giovani, di gente che aveva amato Di Vittorio come un padre o come un fratello.

Diecimila, quindicimila persone? Impossibile fare un calcolo. Così come non è possibile descrivere il sentimento della gente, la commozione che era nei tratti di alcuni volti. Giorgio Amendola, con gli occhi rossi, Longo con le labbra serrate, Pajetta con lo sguardo annubiato dal dolore, una donna vestita di scuro con

Il magistrato ha anche raccolto le deposizioni di alcune «passeggiatrici», e affittacamere - Riunione a Palazzo di Giustizia - La Squadra omicidi ricerca i «clienti», abituali dell'uccisa - Sequestrate dalla polizia le 2 catenine

Ieri mattina, il giudice istruttore dr. Salvatore Zbura, accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica Ambrosini e dal cancelliere Ugo Freda, si è recato a Regina Coeli ed ha interrogato per oltre un'ora Marcello Colletti, come è noto, l'amante della mondana strangolata 15 giorni or sono nel suo appartamento di via Belluno 5 e detenuto in carcere sotto l'accusa di sfruttamento e si trova in una cella di isolamento. Nessuna indifferenza è trapezata sugli argomenti trattati nel colloquio, si presume, tuttavia, che il magistrato abbia chiesto al giovane pubblicista spiegazioni sul «vuoto» tempo trascorso tra questi giorni della sua vita, i ricatti del suo alibi, che per tanti giorni era stato considerato inattuabile.

Il dr. Zbura, nella mattinata, ha interrogato una «passeggiatrice» che era stata l'intima amica di Pasqua Rotta prima che questa si lasciasse a Gianna Rals; la donna ha riferito ai magistrati i fatti che intercorrevano fra l'uccisa ed il suo amante. E' stata anche ascoltata la deposizione di un'altra mondana, soprannominata «Pina milionaria», la quale qualche tempo fa ebbe un litigio con «Edda» per futuri motivi. Sono stati quindi interrogati i due fratelli della Rotta, il più giovane, l'ufficio del giudice istruttore un'affittacamere di via Principe Amedeo ed una di via Giolitti, le pensioni delle quali da Rotta era solita frequentare con i suoi «clienti».

PAOLO SPRIANO

L'ARRIVO A ROMA

(Continuazione dalla 1. pagina)

tela dei binari, andando a ingrossare l'impressionante folla che si era raccolta a Santa Bibiana.

La locomotiva si è fermata davanti a un grugno circondato da una siepe di bandiere: c'erano i dirigenti più noti e più amati dei lavoratori, sindacalisti, parlamentari, amministratori: Luigi Longo, vestito di scuro, il volto pallido e tirato, Pietro Nenni, il vicepresidente del Senato Molè, i compagni Sereni, Terracini, Roberti, Minio, Alicata, Negarville, Bufalini, Bonazzi, Natoli, Spezzano, Mancinelli, Mancino, Lampredi, Grisolia, Terenzi, e ancora i dirigenti della federazione romana del Pci, l'Assessorente Gentile in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Foggia, il presidente dell'amministrazione provinciale di Roma, avvocato Bruno e tanti altri. Il gruppo si perdeva nella massa sconfinata di uomini, di donne, di impiegati, di operai, di giovani, di gente che aveva amato Di Vittorio come un padre o come un fratello.

Diecimila, quindicimila persone? Impossibile fare un calcolo. Così come non è possibile descrivere il sentimento della gente, la commozione che era nei tratti di alcuni volti. Giorgio Amendola, con gli occhi rossi, Longo con le labbra serrate, Pajetta con lo sguardo annubiato dal dolore, una donna vestita di scuro con

Le assemblee  
per il 7 novembre

GIOVEDÌ 7: Garbatella, ore 20, on. Carla Capponi; Porta Maggiore, ore 20, Giglia Tedesco; S. Lorenzo, ore 17, Marisa Musi; Porto Fluviale, ore 20, Enzo Modica; Cinecittà, ore 20, Giovanni Berlinguer; Donna Olimpia, ore 20, Leo Canullo; Centocelle, ore 20, Mario Franceschetti; Campitelli, ore 20, Franco Raparelli; Tivoli, ore 19, Umberto Macchia; Aurelia (Provinciale), ore 19, Renato Pucci; Olevano, ore 19, on. rev. Claudio Cianca; Zagarolo, ore 19, Giacomo Onesti; Colferriere, ore 19, on. rev. Domenico Marchionni; Segni, ore 19, Nando Ascarelli; Valmontone, ore 19, Benvenuto Santus; Frascati, ore 19, Carla Angelini; Nemi, ore 18, Renato Borelli; Genzano, ore 18, Mario Franceschetti; Capineto, ore 18, Gino Cesaroni; Cerveteri, ore 19, Enzo Panico; Ladispoli, ore 19, Salvatore Pizzoli; Nettuno, ore 19, on. rev. Rinaldi; Cellule ospedaliere del Forlani e San Camillo, ore 16,30 (in Via Tarquinia Viperà 3-A), Sergio Bizzoccoli.

VENERDÌ 8: Lariano (Cinema Arena), ore 20, Salvatore Maccaroni.

VENTIMILA FAMIGLIE HANNO BISOGNO URGENTE DI UN ALLOGGIO

## Una manifestazione dei senza tetto al ministero dei LL.PP. e all'Ina-Casa



DAVANTI AL MINISTERO — Un momento della manifestazione di ieri

Gli abitanti delle borgate per la prima volta sono stati per la via del centro chiedendo la sollecita assegnazione delle case e la costruzione di alloggi sufficienti.

Il per i senza tetto. Verso le 11, circa trecento persone in stragrande maggioranza donne, si sono portate davanti al ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere dal funzionario di quel dicastero una delegazione di circa alcune delle borgate e dei borghetti rappresentati (Cecchinola, riale Etiopia, via Tompelli del Distretto Nord, Campitello, Campo Parioli, via Papiria, Borghetto Velodromo, Borghetto Lariano, Borghetto Arco del Trastevere, Torpignetti, via del Consorzio, Caserma La Marmora, Campo Bozzy, Tuffo, Prato Rotondo).

I baracati, organizzati dal Centro cittadino delle consultazioni popolari, sono nuovamente scesi in agitazione per sollecitare le autorità a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consultazioni popolari, Tozzetti, si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baracati, richiesta di alloggi, e di chiedere che si provveda a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baracati, molte delle quali minacciate di sfratto, chiedono, vivano più dolosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Gli abitanti delle borgate per la prima volta sono stati per la via del centro chiedendo la sollecita assegnazione delle case e la costruzione di alloggi sufficienti.

Il per i senza tetto. Verso le 11, circa trecento persone in stragrande maggioranza donne, si sono portate davanti al ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere dal funzionario di quel dicastero una delegazione di circa alcune delle borgate e dei borghetti rappresentati (Cecchinola, riale Etiopia, via Tompelli del Distretto Nord, Campitello, Campo Parioli, via Papiria, Borghetto Velodromo, Borghetto Lariano, Borghetto Arco del Trastevere, Torpignetti, via del Consorzio, Caserma La Marmora, Campo Bozzy, Tuffo, Prato Rotondo).

I baracati, organizzati dal Centro cittadino delle consultazioni popolari, sono nuovamente scesi in agitazione per sollecitare le autorità a costruire cinquantamila alloggi alla seconda metà del secolo, massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, non di coloro che vivono in sovraffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie



## LA DIFESA DEL PAESAGGIO URBANO

# Relazioni sulla sistemazione di Tor di Nona e di Villa Ada

Saranno presentate a Lucca dal presidente della sezione laziale dell'Istituto di urbanistica Conferenza stampa di Zevi, Samonà e Piccinato sul prossimo convegno nazionale

I professori Zevi, Samonà e Piccinato hanno tenuto ieri, presso la sede della sezione laziale dell'Istituto nazionale di urbanistica, una conferenza stampa sul prossimo convegno nazionale di urbanistica (il quarto), che avrà per sede Lucca dal 15 al 20 novembre. Il tema del paesaggio urbano e rurale. Su questo tema svolgerà una relazione generale il professor Samonà.

I temi che sono stati oggetto della conferenza stampa formeranno argomento di esame attento in occasione del prossimo convegno nazionale di urbanistica. Il professor Zevi, che sarà generale che sarà trattato dal professor Samonà, anche per le proposte per la nuova legge sulla protezione delle cose di interesse artistico e storico e delle bellezze panoramiche, sulle quali proposte svolgeranno a Lucca la loro relazione i professori Zevi, l'avv. Dell'Unti, il professor Predieri e Domenico Rodella.

Intanto, si possono aggiungere altre informazioni sul carattere del convegno, che per le sue caratteristiche investirà problemi di particolare interesse per la nostra città.

A proposito della valorizzazione e della difesa del paesaggio urbano e rurale, le particolari situazioni locali verranno illustrate a cura di sette sezioni dell'Istituto nazionale di urbanistica, attraverso relazioni compiute da esperti di ogni disciplina. Le relazioni saranno dirette da: Zevi, Samonà e Piccinato. Per quanto riguarda la sezione laziale, presideranno dall'avv. Paolo Rossi de' Paoletti, che ha curato le prediche, e da Samonà, che ha curato le relazioni. Le relazioni saranno dirette da: Zevi, Samonà e Piccinato. Per quanto riguarda la sezione laziale, presideranno dall'avv. Paolo Rossi de' Paoletti, che ha curato le prediche, e da Samonà, che ha curato le relazioni. Le relazioni saranno dirette da: Zevi, Samonà e Piccinato.

La difesa del paesaggio urbano e rurale, le particolari situazioni locali verranno illustrate a cura di sette sezioni dell'Istituto nazionale di urbanistica, attraverso relazioni compiute da esperti di ogni disciplina. Le relazioni saranno dirette da: Zevi, Samonà e Piccinato. Per quanto riguarda la sezione laziale, presideranno dall'avv. Paolo Rossi de' Paoletti, che ha curato le prediche, e da Samonà, che ha curato le relazioni. Le relazioni saranno dirette da: Zevi, Samonà e Piccinato.

Tenla di truffare un gioielliere

In una gioielleria di via dei Condotti si è presentata alle ore 13 una donna di nome Marcella Feliziani di 32 anni.

L'influenza «asiatica» ancora in regresso

La Prefettura informa che da 1. corrente ad oggi sono stati accertati a Roma in questo capoluogo 439 casi di influenza asiatica. Gli accertamenti sono stati compiuti da 37 persone sono state colpite dall'influenza in domicili privati e 46 di esse sono state ricoverate in ospedale. Le persone sono avute fra i militari; 50 in istituti o collegi; 6 in alberghi o pensioni; 8 tra le persone che frequentano persone già ricoverate per altre cause, di cui 2 con broncopneumonie.

Si segnalano, inoltre, 4 decessi, di cui 2 a Roma e 2 in provincia.

## La vedova di Camerini P.C. contro i Galloni

A giorni, l'assassino della questura tradotto in manicomio per la perizia

La vedova del brigadiere Vittorio Camerini, ucciso da Oreste Galloni nella folle sparatoria avvenuta sette settimane addietro nell'ufficio del commissario Antonio Troisi, si costituirà parte civile nel processo che prossimamente investirà l'assassino in Asse.

Un passo in questo senso è stato compiuto ieri mattina dall'avv. Giuseppe Bucciante, che rappresenta, nel giudizio, gli interessi della vedova. Sulla posizione dello sparatore, che non nella sparatoria che uccise il brigadiere Camerini, fu gravemente il commissario Troisi, fortunatamente, fu per il suo avvocato, il dottor Bucciante, che fu il primo interrogatorio. Il Galloni avrebbe attribuito il suo gesto pazzesco ad un improvviso malessere, che fu di natura mentale.

A giorni egli sarà tradotto nell'ospedale di Santa Maria della Pace, per essere sottoposto al giudizio del giudice istruttore dr. Gallucci, ad un primo interrogatorio. Il Galloni avrebbe attribuito il suo gesto pazzesco ad un improvviso malessere, che fu di natura mentale.

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

Il successore alla Osia della scuola «Garroni»

Il sindaco ha massacrato al Valsugana. Oreste Galloni, il successore della scuola elementare «Garroni». L'edificio, che comprende 16 aule, è stato rovinato da un incendio.

## GLI SPETTACOLI DI OGGI

## LE PRIME

## TEATRO

## Omicidio senza delitto

Dopo l'interessante paratesto estivo, il Teatro dei Satiri sembra esser tornato alla sua vocazione più caratteristica di quest'anno: quella di teatro di dramma.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

Il cassone di un camion gli schiaccia una mano

In via Marghera, l'operaio del Pelicciolo, che è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion, è stato ucciso dalla mano destra schiacciata dal cassone di un camion.

## CINEMA-VAIETÀ

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

## CINEMA

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.

Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana. Colossus: La bestia umana.



# Gli avvenimenti sportivi

BINOMIO DI CAMPIONI NEL TROFEO BARACCHI

## Generoso Baldini Fortissimo Coppi

Alla vigilia i « nostri » e i tecnici hanno avuto paura che la coppia non reggesse il ritmo

(Dal nostro inviato speciale)

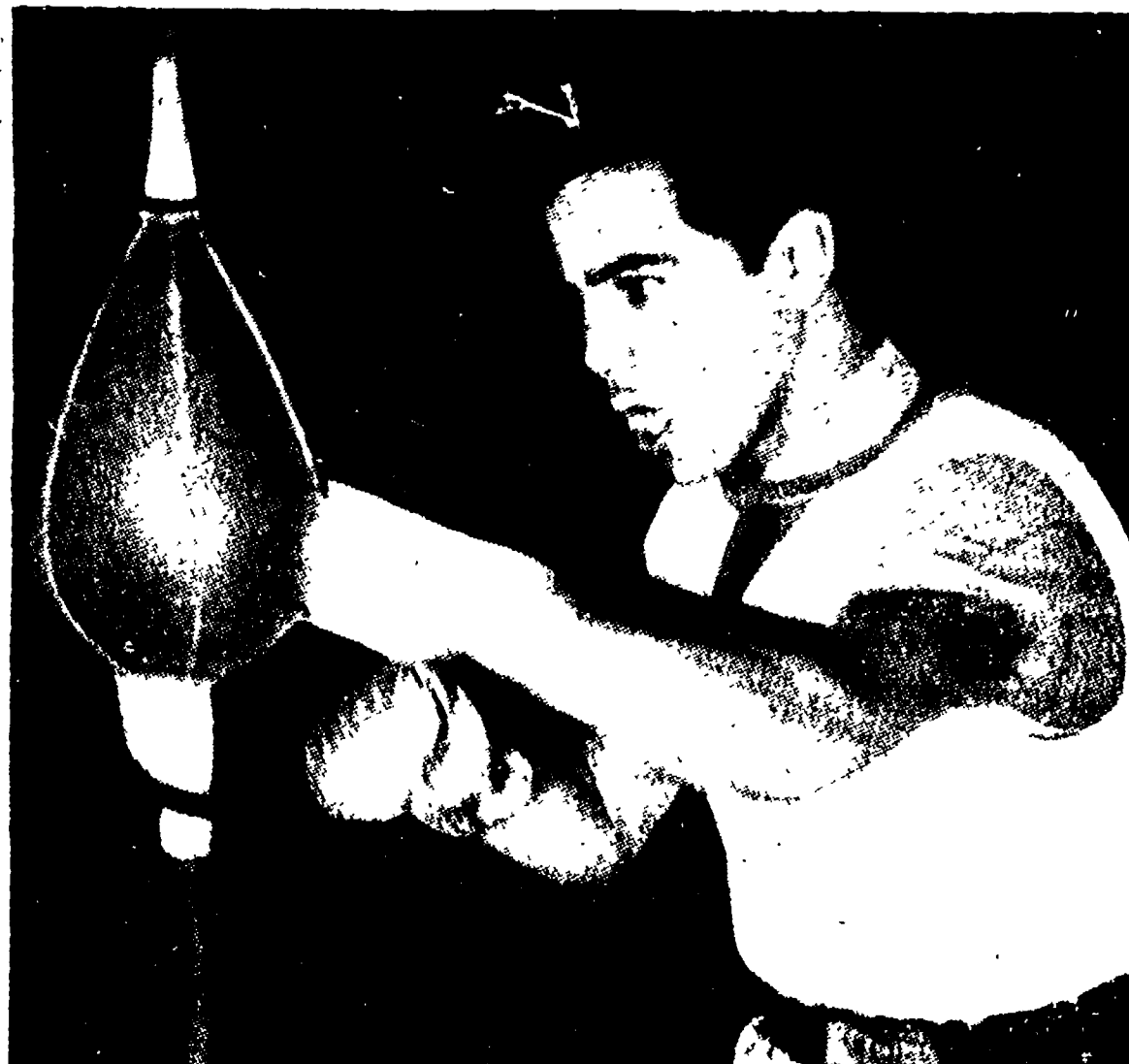
MILANO, 5. — Lunedì, presentando la gara, l'abbiamo lasciato soltanto capire, ma ora possiamo dirlo, con sicurezza si pensavano che nel « Trofeo Baracchi » Coppi e Baldini ci avrebbero lasciato le penne. E come noi lo pensavamo tutti, i più. Come noi lo pensavano anche Coppi. Il quale diceva: « Sulla strada piatta da Bergamo a Milano, per 108 chilometri, si fa dello scatto e del ritmo; perciò, il pronostico ha i nomi di Anquetil e di Darriugade ». Dall'altra parte, Baldini dichiarava che aveva ancora più paura di Coppi, paura di perdere. E all'inizio, e fino a tre quarti di cammino, i fatti davano ragione al pronostico. Perché a Lecce (Km. 34,5) Coppi e Baldini erano in ritardo di 1'16"25 su Graf e Vaucher, che stavano battagliando con Anquetil e Darriugade. Quindi, Anquetil e Darriugade assumevano il comando della corsa: il gioco era fatto? Ma appena dopo Serrano (Km. 40,5) Coppi e Baldini erano più avanti di Anquetil e Darriugade. La corsa del nostro « tandem » si svolgeva sotto la regia di Coppi, che con una serie di accessi impulsivi di Baldini, allarmato per il ritardo. Dopo le incerte battute nella fase di via, Coppi e Baldini si trasformavano, diventavano precisi e puntuali. Perfetta era la « fusione ». La potenza e la fuga di Baldini unite all'esperienza e alla classe di Coppi finivano per garantire al nostro « tandem » una marcia sicura, rapida, elegante. ... Coppi e Baldini erano raggiunti. La folla era pazza di gioia. I tecnici erano sorpresi, ammirati. Come se l'imprevedibile Coppi e Baldini avevano mortificato il pronostico, schiacciato Anquetil e Darriugade. E che l'imprevedibile Coppi e Baldini erano diventati, in un attimo, la coppia ufficiale per poter battere per il titolo « tricolore » assoluto.

della gara era « saltata »: nel 1954 Coppi e Filippi vincono 46.142 l'ora e nel 1957, Coppi e Baldini facevano centro sul traguardo a 46.568 l'ora!

Quando trionfano Coppi e Baldini lo spazio che rimane per gli altri è poco. Usiamolo, questo spazio, per fare un elogio a Moser e a Magni, che si sono piazzati 1° da Coppi e Baldini, a 54'3/5 da Graf e Vaucher.

Anche Moser e Magni, dunque, a più di 40 l'ora. Moser è uno specialista delle gare contro il tempo, e quest'ultima sua bella affermazione non sorprende. E' invece, da considerare con particolare attenzione la brillante corsa di Magni, un ragazzo che ha battuto la maglia del dilettante in occasione del Giro di Lombardia. L'emozione ha un po' « legato » Magni allo scatto, ma Moser, come Moser s'è lanciato. E tanti campioni, anche illustri (Bobet, Pabiet, Impavido...), da Magni e da Moser sono stati battuti in maniera clamorosa.

ATTILIO CAMORIANO



LOS ANGELES, 5. — Il campionato del mondo del pesi gallo tra il francese Alphonse Halimi e il messicano Raul Matias, che si disputerà domani allo stadio « Coliseum », permetterà di conoscere per la prima volta dopo più di due anni, il campione incontrastato della categoria. Come è noto, dal marzo 1955 la NBA riconosce Matias come campione del mondo, mentre gli altri organismi internazionali hanno riconosciuto successivamente Cohen, l'italiano Mario D'Agata e infine Halimi come detentori della corona mondiale del gallo. Il combattimento avrà luogo alle 19 locali, corrispondenti alle 3 di notte. Nella foto: il messicano MATIAS.

QUESTA SERA SUL RING DEL PALAZZETTO DELLO SPORT (ORE 20,45)

## Nella riunione delle « speranze », in evidenza De Persio e Baccheschi

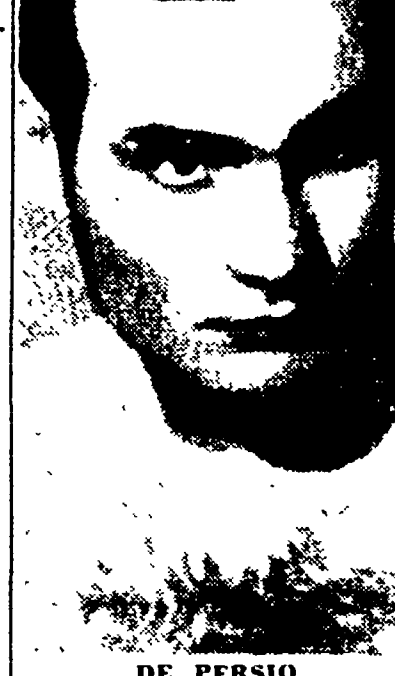
I due pugili saranno opposti rispettivamente a Wiegand e Bentz — Scisciani per una conferma affronterà Dal Piaz — Tutti da « spettacolo » gli altri incontri

Il Palazzetto dello Sport ospiterà questa sera per la prima volta il pugilato professionistico. La S.S. Amici del Pugilato, organizzatrice della riunione, ha voluto esordire in questo nuovo impianto con un programma completamente dedicato alle giovani « speranze » della boxe laziale. Mario De Persio che sosterrà il titolo della riunione affrontando l'esperto lussemburghese Wiegand, pugile che nella sua carriera ha già affrontato tutti i migliori esponenti europei della categoria, è in condizioni fisiche eccellenti. L'alleve di Alfredo Venturi, forte della vittoria prima del limite conquistata sul campione italiano Umberto Baccheschi, attende da un momento all'altro la nomina a challenger ufficiale per poter finalmente battere per il titolo « tricolore » assoluto.

Sia Friso che Bozzano contro Bacchieri non sono riusciti ad imitare l'impresa di De Persio, il che sta a confermare le grandi possibilità del « colosso » romano. La popolarità di Domenico Baccheschi, il medio-massimo di Grosseto, è aumentata in questi ultimi tempi in modo incredibile. Non tanto il successo di stretta misura riportato sul Rinaldi dopo sei infruttuosi riprese, e servito a creare la fama di Baccheschi, quanto l'immeritata sconfitta subita ad opera del forte Rocco Mazzola. Otto riprese entusiasmanti che hanno visto il grossetano battere a viso aperto con il temibile « mancino » di Cecchi che per la prima volta nella sua carriera è stato persino costretto al tappeto.

Anche il « medio » Scisciani è in gran forma. La sua paragonata non è stata spinta a fondo da Proietti in quanto il cittadino senese solo sette giorni orsono ha combattuto a Bologna conquistando un successo prima del limite contro Chiesa. Questa sera avrà senz'altro la prova del fuoco, lo incontro decisivo della sua giovane carriera. Gli organizzatori gli hanno opposto il romano Aristide Dal Piaz, pugile quotato in campo nazionale per la sua boxe brillante.

Tra i « leggeri » Giacché e Beccaria la lotta sarà senza quartiere. Sono entrambi dei combattenti spregiudicati che non conoscono altro che il combattimento a corta distanza. Il rientro di Giacomo Putti è atteso con vivo interesse. Putti di Roma contro Renato Proietti di Roma contro Francesco Friso.



DE PERSIO

## OGGI SUL CAMPO DELL'INA-CASE (CON INIZIO ALLE 14,30) Comincia il campionato Cadetti con l'incontro fra Lazio e Bologna

Le riserve giallorosse domani a Napoli - I titolari hanno ripreso la preparazione

Oggi, sul campo dell'INA-CASE, con inizio alle ore 14,30 le riserve biancazzurre effettueranno la prima partita di campionato cadetti incontrando le riserve rossoblu bolognesi. La Roma esordirà invece domani sul campo del Vomero. Sebbene la Lazio non abbia reso noto la sua formazione si ritiene che la squadra scenderà così in campo: Orlando, Le Biondi, Di Vero, Napoleoni, Eufemi, Castellazzi, Menichelli, Bravi, Cocchi, Nuccitelli, Chiriacello. A disposizione: Di Masi. Per la partita col Napoli saranno: Tessari, Guarnacci, Nordahl, Morbelli, Compagno, Orlando, Menichelli, Lucca, Baccarini, Pontrelli e Jacoboni.

Come si vede in entrambe le formazioni militano atleti già impiegati in partite di serie A: la Lazio che due anni or sono riuscì a conquistare il titolo di campione italiano tenterà anche questa volta di riuscire nel suo intento. ... Intanto le due squadre maggiori hanno ripreso gli allenamenti in vista delle partite di domenica. La Lazio ha effettuato una lunga seduta ginnico-alleatica agli ordini di Curie. Oggi i giocatori disputeranno una partita per la partita col Napoli.

Sebbene la Lazio non abbia reso noto la sua formazione si ritiene che la squadra scenderà così in campo: Orlando, Le Biondi, Di Vero, Napoleoni, Eufemi, Castellazzi, Menichelli, Bravi, Cocchi, Nuccitelli, Chiriacello. A disposizione: Di Masi. Per la partita col Napoli saranno: Tessari, Guarnacci, Nordahl, Morbelli, Compagno, Orlando, Menichelli, Lucca, Baccarini, Pontrelli e Jacoboni.

Sebbene la Lazio non abbia reso noto la sua formazione si ritiene che la squadra scenderà così in campo: Orlando, Le Biondi, Di Vero, Napoleoni, Eufemi, Castellazzi, Menichelli, Bravi, Cocchi, Nuccitelli, Chiriacello. A disposizione: Di Masi. Per la partita col Napoli saranno: Tessari, Guarnacci, Nordahl, Morbelli, Compagno, Orlando, Menichelli, Lucca, Baccarini, Pontrelli e Jacoboni.



Colloquio Barassi-Sacerdoti

Il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha ricevuto oggi il presidente della FIGC, ing. Sacerdoti, eletto ieri a consigliere federale della Federazione dal 20. ... La Roma si è allenata al Valco S. Paolo. Allenamento leggero consistito in giri di campo, atletica e pallaghi. Giuglia partita per Milano dopo l'allenamento di oggi mettendosi a disposizione dei tecnici della Nazionale.

Il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha ricevuto oggi il presidente della FIGC, ing. Sacerdoti, eletto ieri a consigliere federale della Federazione dal 20. ... La Roma si è allenata al Valco S. Paolo. Allenamento leggero consistito in giri di campo, atletica e pallaghi. Giuglia partita per Milano dopo l'allenamento di oggi mettendosi a disposizione dei tecnici della Nazionale.

Il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha ricevuto oggi il presidente della FIGC, ing. Sacerdoti, eletto ieri a consigliere federale della Federazione dal 20. ... La Roma si è allenata al Valco S. Paolo. Allenamento leggero consistito in giri di campo, atletica e pallaghi. Giuglia partita per Milano dopo l'allenamento di oggi mettendosi a disposizione dei tecnici della Nazionale.

Il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha ricevuto oggi il presidente della FIGC, ing. Sacerdoti, eletto ieri a consigliere federale della Federazione dal 20. ... La Roma si è allenata al Valco S. Paolo. Allenamento leggero consistito in giri di campo, atletica e pallaghi. Giuglia partita per Milano dopo l'allenamento di oggi mettendosi a disposizione dei tecnici della Nazionale.

## L'ULTIMO VIAGGIO DELLA SALMA DI GIUSEPPE DI VITTORIO Era una parte di ciascuno di noi che se ne andava col treno carico di fiori

Attraverso la terra emiliana - Il saluto dei contadini - L'addio degli operai di Modena - La sosta a Bologna e a Firenze - In ogni città, i dirigenti sindacali hanno pronunciato brevi e commossi discorsi di saluto

(Continuazione dalla 1. pagina)

che riprende la sua marcia. Piacenza, ore 11,25. — La folla occupa tutto il marciapiede della stazione con bandiere, corone e fiori, tanti, tanti, fiori. Alcune donne scoppiano in lacrime. Una di esse, con i capelli già bianchi, eccitata materalmente le assi del vagone che porta la salma di « Peppino ». Su un altro marciapiede, silenziosi, la linea dei ferrovieri. Non piangono, ma i loro visi tradiscono la tempesta dei sentimenti.

Florenzola, ore 11,45. — Il treno salta solo per alcuni istanti. Ancora fiori. Firenze, ore 11,50. — Fra la folla attende il passaggio del treno vi è un folto gruppo di operai. Sulla salma, ricamata in rosso, il nome di una fabbrica: « Alleanza ». Un vecchio contadino, avvolto nel tabarro, accompagna per un tratto, lungo il marciapiede, il treno. Da lontano lo si vede ancora salutare con la mano « Addio, Di Vittorio ». Un carabiniere, sull'attenti, saluta.

Sulla campagna emiliana, di tanto in tanto si fa largo, fra le nubi il sole. Da ogni parte si stendono i campi di grano appena seminati, i fiori delle viti di un rosso cupo, dove l'autunno sta rosicchiando le ultime macchie di verde. Quanto amara Di Vittorio questa terra, ricca, ordinata, pettinata fin nei suoi lembi più lontani, dal lavoro; questa terra d'Emilia che i braccianti e i mezzadri hanno posseduto con le loro lotte dalla palude e che, con altre battaglie, essi intendono riscattare dallo sfruttamento dei padroni. L'amara questa terra, come le sue Puglie a cui andava sempre, con tenerezza, nei discorsi, nelle conversazioni. E l'Emilia lo ha ricordato con orgoglio. Oggi gli ha dimostrato fin dove esso arrivasse, quanto fosse sincero.

Parma, ore 12,10. — Delegazioni di lavoratori di numerose fabbriche affollano la stazione: si stringono in silenzio attorno al carro funebre. Quando il treno si saluta, pugni si levano a salutare.

Reggio Emilia. — Alcune migliaia di persone sono accorse alla stazione. Ci sono i rappresentanti delle fabbriche Block, Lombardi, OTM, Ferrrovie Reggiane, delle cooperative di produzione. Sono presenti anche i rappresentanti della CISL, Sitta, della UIL, Montanari, oltre al direttore dell'Ufficio del lavoro, dott. Zorzi.

Decine e decine di bandiere rosse abbrunate s'innalzano davanti al carro funebre. In mezzo alla folla, copiosi gli occhi di lacrime. Il papà Cervi. E' venuto anche lui a salutare il grande dirigente sindacale, il compagno. L'amico che, tutte le volte che si recava a Reggio, lo andava a trovare nella sua casa di Campagna. L'ultima volta c'era stato due anni fa, all'occasione dell'inaugurazione della nuova Camera del Lavoro. Avrebbe dovuto ritornare fra qualche settimana: il 24 o il 25, e papà Cervi si preparava a riceverlo. A casa, ai suoi, aveva detto: « Il 24 viene Peppino », e la gioia era nella sua voce. Adesso stacca il silenzio, gli occhi di lacrime sembrano che dicessero: « Oh Peppino, sono venuto io ». E sembrava attendesse una risposta. Vicino a lui, una donna anziana, sui 50 anni, vestiva poveramente, singhiozzava mormorando: « Che compagno, che compagno per tutti ».

Modena, ore 12,55. — Già ai passaggi a livello, prima di giungere alla stazione, c'è gente con le bandiere. Ha portato anche i fiori. Il treno passa veloce. Davanti alla fabbrica Maserati per diversi metri gli operai schierati salutano con il pugno alzato.

Alla stazione migliaia di persone sono in attesa di salutare il grande dirigente. Un'emozione che si traduce in un omaggio al compagno Di Vittorio. Dalla folla vengono gettati centinaia di garofani sul carro funebre.

Bologna, ore 13,30. — Allo scalo ferroviario gli operai del deposito locomotive, a capo scoperto, sono in attesa del passaggio del treno. Dalle strade che corrono parallele alla ferrovia la gente saluta.

Il compagno Fabiani, i socialisti, i segretari della CISL. Un uomo, forse un impiegato, si fa largo portando una grande corona di fiori. Avrà una cinquantina d'anni, ma singhiozza come un bambino.

E' difficile vincere la propria commozione. Di Vittorio era di tutti, e tutti lo piangono. Nessuno si è sottratto a questa commozione. Trapelano anche sui visi degli agenti di polizia, dei carabinieri di servizio lungo il percorso. Ieri a Milano alcuni di loro avevano inviato alla Camera del lavoro un cestino di fiori. « Non chiedete i nomi », avevano detto. « E' di un gruppo di difficili agenti di polizia ». Di Vittorio, che la Camera s'era battuto anche per loro. Nei comizi, quando i questori mandavano decine e decine di camionette, per paura di chissà cosa, egli ripeteva continuamente che anche gli agenti, i poliziotti erano figli del popolo. Ed essi non se ne sono dimenticati.

Anche a Firenze, come a Bologna, dalle case a balconi sulla ferrovia, la gente saluta, alcune donne si segnano. Poi, gente e ancora gente lungo il percorso. Anche dove il treno non sosta, nelle piccole stazioni, un gruppo di lavoratori con una bandiera sosta in attesa, saluta con il pugno alzato.

Arezzo, ore 16,05. — Alcune centinaia di persone si muovono, come in un corteo, per raggiungere il carro funebre che, dopo Firenze, è passato in coda. Portano fiori, grandi mazzi di garofani e corone.

Terontola, ore 16,32. —

Bandiere rosse, tricolori e fiori anche a Terontola dove non affluiscono tante centinaia di persone. Un lavoratore, quando il convoglio si mette di nuovo in moto, rimane sul treno. « Voglio vedere Di Vittorio. Fatemelo vedere per l'ultima volta », prega credendo la cosa possibile. Scende a Chiusi, la stazione dopo, deluso e con nel cuore l'amarezza.

Chiusi, ore 16,53. — Alla stazione di Chiusi sono giunte delegazioni anche da Siena. « La Camera del lavoro di Siena » dice un nastro che lega un cuscinetto di fiori. Dieci, cento mani si alzano per salutare i compagni della delegazione del PCI e i segretari della CGIL che si incontrano per la prima volta in questo stretto di mano. E' l'impegno a proseguire sulla via indicata da lui, dal compagno Di Vittorio, fino al riscatto definitivo dei lavoratori italiani.

Orvieto, ore 17,24. — Nella penombra della sera corrono incontro al treno le bandiere rosse, i fiori e le lacrime di chi era venuto per portargli l'ultimo saluto.

Orte, ore 17,54. — Ancora folla che il buio inghiotte presto, con tutte le sue bandiere e le sue lacrime e che è pur sempre presente, che ci si porta dietro, che rinnova in noi la commozione.

Roma, ore 19,07. — Le luci dei rioni della periferia, fondendosi, si uniscono a quelle del centro, per primo e ci accompagnano per un lungo tratto. Poi alla stazione Termini la folla di Roma gli porta il suo saluto, stringendolo come in un abbraccio prima di accompagnarlo domani nel suo ultimo viaggio.

## La riunione del Soviet Supremo

(Continuazione dalla 1. pagina)

Bulgariani, Kruscevi, Vorosilov, Suslov, Pospelov, numerosi ministri, il segretario del Soviet Supremo Georgiev, alti funzionari del Ministero degli Esteri e generali, nonché il personale dell'Ambasciata polacca a Mosca.

Rappresentanti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e alla scuola folla schierata, sui i marciapiedi della verde stazione di Bielorussia si è rivolto Gomulka con calde parole di saluto: quando 40 anni fa avete cominciato la rivoluzione voi eravate soli — egli ha detto — ora vi circondano i Paesi socialisti. Ora vengono le loro delegazioni da tutto il mondo. La nostra delegazione è venuta per testimoniare l'unità dei nostri Stati e dei nostri partiti, per dimostrare la solidarietà di tutti i Paesi socialisti nella lotta per la pace in tutto il mondo.

Nel quadro di tutti questi avvenimenti, hanno attirato l'attenzione dei giornalisti due colloqui di Mao Tse-tun, il primo con Kruscevi, il secondo con Bulganin, ed una visita della delegazione cinese, guidata dal presidente Mao, al mausoleo di Lenin e di Stalin, sulla Piazza Rossa. I cinesi hanno deposto sulle bare di cristallo che accendevano le salme dei due dirigenti comunisti la corona di fiori, con nastri recanti le seguenti scritte: « Al grande capo e maestro della rivoluzione proletaria V. I. Lenin la delegazione del Soviet Supremo ».

Accanto a questi avvenimenti di prima grandezza vanno segnalati, nella sfera della cronaca, una serie di fatti nuovi e interessanti. Un fatto nuovo, ad esempio, è per la vita sovietica, la vera montagna di libri, scritti e memorie sulla Rivoluzione

legazione della Repubblica popolare cinese; « Al grande capo e maestro della rivoluzione proletaria V. I. Lenin la delegazione del Soviet Supremo ». Il mausoleo è stato visitato anche dalla delegazione governativa del Partito comunista bulgaro, guidata da Todor Zhivkov, primo segretario del PCB, dalla delegazione della Repubblica popolare mongola, capeggiata da D. Damba, primo segretario del Partito popolare rivoluzionario mongolo.

Kardelj, Rankovic e altri dirigenti comunisti jugoslavi hanno recato omaggio al mausoleo. Il fatto su cui si concentrano tutti gli sguardi, e che i rappresentanti della stampa internazionale si preparano a porre nel massimo rilievo su tutti i quotidiani del mondo è però ormai la sessione del Soviet Supremo, che si aprirà domattina alle ore dieci, nel Palazzo dello Sport di Luseniki. Vi converranno i deputati delle due Camere, in seduta collegiale, e un pubblico d'eccezione, i delegati di tutti i partiti socialisti di quasi tutte le organizzazioni del movimento operaio internazionale; gli ambasciatori delle più grandi potenze; esponenti della cultura, delle arti, della scienza.

Accanto a questi avvenimenti di prima grandezza vanno segnalati, nella sfera della cronaca, una serie di fatti nuovi e interessanti. Un fatto nuovo, ad esempio, è per la vita sovietica, la vera montagna di libri, scritti e memorie sulla Rivoluzione

## Lo sputnik

(Continuazione dalla 1. pagina)

fa gran parlare di carburanti speciali. Evidentemente il segreto del successo sovietico è nel carburante, ma non soltanto in questo. Il « missile del miracolo », quello che è stato capace di portare mezza tonnellata a 1.700 chilometri di altezza, richiede diversi « segreti », tuttora sconosciuti agli specialisti occidentali e gelosamente custoditi nell'URSS.

Riprenderemo un paragono letto oggi in un quotidiano moscovita: la potenza sviluppata dal razzo nella sua ascesa equivale per alcuni minuti a diversi motori di Kio, cioè, è questo un dato di cui gli Stati Uniti dovrebbero tener conto per calcolare esattamente il loro straraggio. Un modello dello Sputnik n. 1 sarà domani esposto a Mosca in una speciale mostra sui satelliti organizzata dall'Accademia delle Scienze, dentro il recinto dell'Esposizione Agricola Industriale: tutto il materiale, che verrà così presentato al pubblico per la prima volta, sarà poi a disposizione dell'UNESCO, che si aprirà il primo dicembre a Parigi, per trasferirsi più tardi a Bruxelles, Londra e Mosca. Sarà a Mosca, domani, dicono i giornalisti, la « mostra delle sensazioni sovietiche ».

Oggi, in occidente, si fanno grandi meraviglie per le proporzioni assunte dalla supremazia sovietica. Eppure, se si fosse prestato maggiore attenzione alle parole dei dirigenti e della stampa sovietica, quella sorpresa adesso non ci sarebbe.

Già tre anni fa si dichiarava ufficialmente a Mosca che la tecnica americana dei razzi era nettamente superata. L'annuncio del missile intercontinentale era stato rinviato diversi mesi, ma vi erano comunicazioni autorevoli in cui si diceva che i razzi sovietici erano già capaci di raggiungere qualsiasi punto del globo: è questo un dato di cui gli Stati Uniti dovrebbero tener conto per calcolare esattamente il loro straraggio.

Un modello dello Sputnik n. 1 sarà domani esposto a Mosca in una speciale mostra sui satelliti organizzata dall'Accademia delle Scienze, dentro il recinto dell'Esposizione Agricola Industriale: tutto il materiale, che verrà così presentato al pubblico per la prima volta, sarà poi a disposizione dell'UNESCO, che si aprirà il primo dicembre a Parigi, per trasferirsi più tardi a Bruxelles, Londra e Mosca. Sarà a Mosca, domani, dicono i giornalisti, la « mostra delle sensazioni sovietiche ».

d'Ottobre apparsa nelle librerie, dando la parola a nomi illustri o meno illustri che per molto tempo erano stati trascurati. A centinaia di migliaia di esemplari sono stati già venduti i libri che recano i nomi della moglie di Lenin, la Krupskaja, di John Reed, di Podvoiskii, Antonov-Ovseenko, Bonts-Bruiev, Buhov, e che parlano e fanno parlare decine di altri vecchi uomini politici e combattenti della rivoluzione, i cui scritti, risalenti spesso ai primissimi anni dopo la presa del potere, erano praticamente ignorati dalle nuove generazioni. Accanto a queste, sono state compilate una serie di altre pubblicazioni storiografiche che descrivono, per la prima volta, minutamente e con abbondanza di particolari spesso sconosciuti, lo sviluppo dell'azione rivoluzionaria nel 1917, la figura di Lenin e dei suoi collaboratori immediati, il contributo alla rivoluzione di uomini, i cui nomi erano caduti nell'oblio.

Due enormi volumi, per esempio, comprendono i nomi e alcuni cenni biografici di tutti i bolscevichi di Mosca e Pietrogrado, che parteciparono alle tre rivoluzioni, del 1905, nel febbraio e nell'ottobre 1917, e alla guerra civile.

Le vetrine di via Gorki sono trasformate in immensi scaffali, dove schieggiano centinaia di volumi nuovi raccolti intorno a grandi ritratti di Marx e di Lenin. Anche i manifesti dei teatri fanno impressione: è stata rimessa in scena la commedia di Maïakoski « Mistero Buffo », una satira violenta, amara e allegica contro il conformismo di tutte le tinghe, e al Conservatorio Rubinstein è stata eseguita la 11. sinfonia di Sciostakov.

La serata della « prima » si è trasformata in una manifestazione appassionata vivace e significativa, di omaggio alla fantasia, allo estro e ai meriti della musica e della cultura moderna. Sugli schermi, tre film nuovi, tutti di primo piano, e che sembrano far rivivere i momenti più alti della prima cinematografia sovietica, hanno già sollevato discussioni e dibattiti accesi in tutti gli ambienti: da quelli dei giovanelli con le zazzere sul collo, a quelli della critica e della cultura più accesa e castigata: si tratta del « Placido Don », di Ghe-rassimov, tratto dal romanzo del celeberrimo « Enfant terrible » della letteratura sovietica, Michele Sciolkov, e di altri due film: « Le sorelle », tratto dalla trilogia sulla rivoluzione di Alessio Tolstoj, e « Le gru volano », una amara e accorata storia d'amore e d'infedeltà sullo sfondo tragico della guerra.

E' dunque un clima vivo, pieno di idee e di fatti, che obbligano la gente a pensare e a discutere ardentemente sino alle ore piccole, quello in cui si è svolta la preparazione del 7 novembre.

LEGGETE

Vie nuove







DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Teatro, 19 - Tel. 20.151  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali:  
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 150 - Finanza L. 150 - Sport L. 150  
L. 200 - Rivoluzioni (API) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
EDIZIONE LUNEDÌ	8.700	4.500	2.350
EDIZIONE VENERDÌ	1.500	800	450
VIE NUOVE	2.500	1.300	700

Conto corrente postale 1/25795

UNA NUOVA DOCCIA FREDDA SULLA GIÀ SCOSSA OPINIONE PUBBLICA AMERICANA

## Dulles dichiara che gli U.S.A. non avranno più la superiorità militare sull'Unione Sovietica

Ma nulla indica che il governo di Washington voglia tener conto dei fatti nuovi per abbozzare una nuova politica - Eisenhower parlerà il 7 novembre sul tema «Scienza e sicurezza» - Senatori americani chiedono che sia nominato uno «zar dei missili» con poteri dittatoriali

WASHINGTON, 5. — La odierna conferenza stampa di Foster Dulles era attesa con la massima tensione da tutti gli Stati Uniti, poiché si prevedeva che il responsabile della politica estera americana avrebbe fatto il punto sulla situazione dopo il lancio del «Grande Sputnik». Dulles non ha deluso l'attesa, ma le sue dichiarazioni sono state tali da aumentare fino al parossismo quel senso di sbigottimento e di orgoglio che in questi giorni domina nei circoli dirigenti statunitensi.

Dulles, in sostanza, ha ammonito gli americani a non farsi più illusioni: la potenza tecnica degli Stati Uniti è tale da poter raggiungere, prima o poi, la URSS nel campo dei missili, ma la superiorità militare di cui l'America godeva nel passato non esiste e non esisterà mai più.

Il segretario di Stato ha tradotto questa affermazione — la più grave che sia mai risuonata sulle labbra di un dirigente di Washington da almeno dodici anni — a questa parte: «In una immagine singolarmente efficace, usando un'espressione di gergo che in italiano suonerebbe così: «I sovietici hanno ormai il coltello dalla parte del manico».

Dopo questa enunciazione, così drastica e perentoria da sembrare persino esagerata, era lecito attendersi da Dulles almeno l'abbozzo di un nuovo corso politico. Nessuno può pretendere che Washington cambi atteggiamento da un giorno all'altro, ma si poteva supporre che, alla luce delle sue stesse dichiarazioni, il segretario di Stato lasciasse capire, con una parola, una allusione, un giro di frase, che gli Stati Uniti sono ora disposti a far discendere, dai fatti nuovi di cui debbono prendere atto, un qualche cosa di nuovo nei loro rapporti col mondo socialista.

Nella, invece, nella conferenza stampa di Dulles, sembra indicare che i circoli dirigenti di Washington vogliono muoversi in questa direzione. Al contrario, le espressioni di Dulles sono state, per il resto, di tenore bellicista e minaccioso. Egli ha espresso la speranza che alla prossima conferenza dei capi di governo della NATO, gli Stati Uniti «siano in grado di proporre un piano per la creazione di un deposito atlantico di bombe atomiche». Il piano — ha precisato Dulles — è attualmente «oggetto di attento studio» da parte del governo americano.

Nei confronti dei progetti per la creazione di organi supranazionali, a cui affidare la direzione unitaria dei paesi membri della NATO, della SEATO, del Patto di Baghdad e del Patto Interamericano, Dulles ha usato espressioni diffidenti, lasciando capire che gli Stati Uniti non intendono dividere con altri i loro «segreti scientifici e militari», anche se questi «segreti» hanno ormai perduto gran parte del loro fascino di un tempo.

La legge Mac Mahon, che vieta agli Stati Uniti di rivelare ad altri paesi notizie riservate di importanza strategica, come le notizie atomiche e quelle sui missili, potrebbe essere in qualche misura modificata, ma «un buon lavoro» ha tenuto a sottolineare Dulles — potrebbe essere svolto fra le nazioni che non hanno nei limiti imposti dalla legge stessa. Una doccia fredda, dunque, su certi prematuri entusiasmi di Macmillan e degli altri governanti inglesi.

Nella sua conferenza stampa, Dulles ha trattato anche altri argomenti, come la tensione nel Medio Oriente, la sostituzione interna dell'URSS, ma lo ha fatto con argomentazioni propagandistiche, di nessun interesse politico.

La parola, sul grande argomento del giorno, passa ora ad Eisenhower il quale — si è appreso stasera — pronuncerà domani, giovedì, in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre (come hanno notato maliziosamente i comunisti), un «discorso alla nazione», sul tema: «Scienza e sicurezza».

E, in un certo senso, un colpo di scena, poiché un discorso su questo argomento era previsto per il 13 novembre. L'improvvisa decisione di anticiparlo è stata presa dal presidente dopo una lunga riunione con i ministri e dopo numerose consultazioni con i suoi principali consiglieri scientifici e militari.

Nessun comunicato è stato diffuso sulla riunione

presieduta da Eisenhower, ma il portavoce, pur affermando che il dibattito «non ha avuto un carattere di emergenza», ha ammesso che «gli aspetti legislativi e finanziari del programma americano di ricerche astronomiche» sono stati attentamente esaminati.

Le pressioni a cui il presidente è sottoposto in questi giorni sono essenzialmente di carattere militare.

Il sen. H. Humphrey, presidente del sottocomitato senatoriale per i problemi del disarmo, ha dichiarato, per esempio, con tono incredibilmente arrogante, che «l'unico modo di trattare coi russi è da posizioni di forza e che perciò gli Stati Uniti debbono mettersi seriamente al lavoro per procurarsi forze militari, scientifiche ed economiche inattaccabili».

Dopo una riunione, durata sette ore, con le autorità dell'esercito, della marina e dell'aviazione preposte alla costruzione di missili, il senatore Styles Bridges ha addirittura proposto la creazione di un «dittatore», di un vero «zar dei missili», il quale dovrebbe dirigere con l'autorità di un capo supremo, senza limitazioni di sorta, e con finanziamenti illimitati, i programmi astronomici e aeronautici americani.

La proposta di designare uno «zar dei missili» è lanciata pure dai giornali di New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

Le altre notizie hanno, più o meno, lo stesso carattere. Kefauver ha chiesto che il Congresso sia convocato in seduta straordinaria. Il sen. Lyndon Johnson ha dichiarato che il lancio del «Grande Sputnik» dimostra la necessità di «reali e drastici cambiamenti della nostra politica» al fine di ristabilire la supremazia tecnico-scientifica degli Stati Uniti.

Il sen. Stuart Symington, infine, affermando che «Gli Stati Uniti

New York, fra cui la *Herald Tribune*, che così scrive: «Gli americani sono rimasti allibiti di fronte al nuovo trionfo della scienza sovietica, che non ha uguali dopo la scoperta copernicana del sistema solare. E' inutile chiudere gli occhi. Siamo certi che il presidente rafforzerà il programma dei missili e metterà fine alla dannosa rivalità fra le varie armi, e che la responsabilità per l'attuazione di questo programma, incluso il controllo sui fondi, verrà affidata a un solo uomo».

«Si dovrebbe subito cominciare a unificare i programmi per i missili e i satelliti», scrive dal canto suo il *New York Times* — e portarli avanti sotto la guida di una personalità di primo piano».

Gli fa eco il *Daily Mirror* (di New York): «Perché non togliere la responsabilità di tutto il programma dei missili all'esercito, marina e aviazione, come se appartenessero a paesi diversi, per affidarlo invece a un unico dirigente? Che cosa si aspetta?».

## Gli inglesi vogliono approfittare dell'insuccesso degli U.S.A.

Scienziati britannici in partenza per Washington — Spaak a Londra  
Elisabetta annuncia che le donne saranno ammesse alla Camera dei Lordi

LONDRA, 5. — Lo Sputnik secondo è stato visto a occhio nudo dall'osservatorio britannico di Cambridge, alle 17.27 di questa mattina, e seguito poi con un teodolite per un'ora e quaranta minuti circa, confrontando le osservazioni dirette sulla traiettoria del nuovo corpo celeste con i dati comunicati dagli osservatori sovietici.

Tutti i giornali danno grande rilievo alle notizie sul satellite, e in particolare anche a quelle sul cane che lo abita, e che colpisce vividamente la fantasia degli inglesi. Il *Times*, per esempio, si è speso per descrivere le proteste di quei singolari personaggi della vita inglese che fanno dell'amicizia per gli animali la loro ragione di vita. Ma una donna, Sarah Jenkins, in una lettera al *New Chronicle*, ha deplorato «l'ipocrisia di coloro che piangono sulla sorte di un cane, mentre ammettono come cosa assolutamente normale le esplosioni nucleari diffondibili di strombo, le cui radiazioni possono essere nocive per tutta la popolazione della terra. Ci viene chiesto di osservare un minuto di silenzio per Laika, lo mi chiedo se non si dovrebbe osservare un minuto di silenzio per l'umanità».

Quanto alla valutazione dell'avvenimento, lo stesso *New Chronicle*, come molti altri giornali, afferma che l'URSS ha acquistato un vantaggio su noi, e che i sovietici hanno potuto lanciare i due primi satelliti artificiali. Naturalmente l'associazione britannica per le ricerche sui metalli non ferrosi, che ha dato l'annuncio, non pretende di aver trovato lo stesso carburante usato nei razzi sovietici, ma presume di averne uno migliore di tutti quelli noti in occidente, a base di boroce, un isotopo dell'idrogeno. Il carburante sarebbe già a disposizione dei costruttori americani di razzi. Già si annuncia che un nutrito gruppo di scienziati britannici si recherà presto negli Stati Uniti.

Questa azione britannica, come è noto, è tuttavia appesantita dal fatto che essa si aggrappa a membri continentali della NATO, rappresentati da Spaak, che oggi è giunto a Londra ed è stato ospite a colazione della regina. Suo proposito è quello di organizzare un convegno internazionale tecnico-militare della NATO.

La regina Elisabetta ha anche pronunciato oggi il discorso della corona, alla apertura della sessione dei Lordi. In tale occasione ella ha annunciato che d'ora in avanti anche donne potranno essere nominate lord, ma a vita; cioè in una categoria diversa dalle due esistenti finora: lords ereditari e lords di diritto (per la durata di una determinata funzione). Della terza categoria di pari potranno far parte anche uomini.

GIORGIO ROSSI

## Un discorso europeista di Gronchi apre a Roma l'assemblea della CECA

Il dibattito sulle dimissioni di Mayer e le prime relazioni tecniche sulla sicurezza delle miniere suscitano i primi contrasti tra i rappresentanti dei sei Paesi

I lavori per la prima sessione straordinaria della Comunità europea del carbone e dell'acciaio sono cominciati, in pratica, soltanto nel pomeriggio di ieri quando i rappresentanti dei vari Stati hanno affrontato il tema concreto della sicurezza dei lavoratori nelle miniere. Ma l'attenzione degli osservatori politici e dei giornalisti convenuti a Montecitorio, dove i lavori si svolgono, si è concentrata assai di più sulla parte dei lavori che doveva essere formale e che è stata invece sostanziale: cioè sulla inaugurazione, che ha avuto spunti politici di notevole interesse, soprattutto per le parole del Presidente della Repubblica italiana, che ha pronunciato un breve discorso la mattina.

Come s'è detto, i lavori si svolgono nei locali della Camera dei deputati e le sedute dell'Assemblea nella sala Montecitorio, per l'occasione, è stato rivestito di nuovo; standardi, vessilli, bandiere e arazzi un po' dappertutto guardano in polve e mazza, impianti per la traduzione contemporanea, cabine speciali, ecc.

Non a caso, come si è visto, i lavori si svolgono nei locali della Camera dei deputati e le sedute dell'Assemblea nella sala Montecitorio, per l'occasione, è stato rivestito di nuovo; standardi, vessilli, bandiere e arazzi un po' dappertutto guardano in polve e mazza, impianti per la traduzione contemporanea, cabine speciali, ecc.

Interessante, seppure caustico, l'accento su quella che dovrebbe diventare la funzione dell'Europa: una funzione (egli non lo ha detto esplicitamente, ma lo ha fatto intendere) di entità al di fuori dei blocchi «con una visione comune di fronte ai problemi del mondo». La seduta mattutina si è conclusa con questo discorso: nel pomeriggio, in un clima di sonnolenza e assenti molti dei rappresentanti, si è svolta prima una astrusa discussione sulle dimissioni presentate da Mayer, e poi, dalla carica di presidente dell'Alta Autorità.

Sempre in un clima di riluttanza generale si è poi affrontato il primo tema concreto: quello della sicurezza nel mondo del lavoro. Il primo argomento è stato illustrato tre relazioni: una del democristiano italiano Carboni, sugli aspetti giuridici del problema; un'altra del tedesco Haezenbosch (che ha sostituito il collega Sabasi sugli aspetti tecnici); e la terza, del socialdemocratico francese Vunrullen, sugli «aspetti umani».

Quest'ultima è stata la relazione che ha fornito degli spunti interessanti, poiché ha posto l'accento sull'esigenza di impiegare nuovi e nuovi metodi di preparazione, fisiologici e medici, di prevenzione e di riabilitazione dei lavoratori.

Delle altre due ben poco da dire, poiché, nella sostanza, i relatori si sono dovuti limitare a lamentare l'insufficienza e l'inefficienza dell'organo permanente creato per il settore. Quest'organo, infatti — e lo ha notato in un suo intervento perfino il socialdemocratico italiano Gronzotto-Basso — non ha praticamente alcun potere ed anche se arriverà ad emanare delle norme comuni per gli Stati membri, non potrà assolutamente punire le inosservanze: sua unica facoltà sarà di «consigliare e suggerire».

Il segnale del grande Sputnik captati da un radiomatore bolognese

BOLOGNA, 5. — Il segnale del «Grande Sputnik» è stato captato stamane dal radiomatore bolognese Dante Manzini (nominativo «I CJB») che tempo fa fu uno dei relatori del primo satellite artificiale. Dopo moltissime ore di ascolto, il Manzini ha udito distintamente questa mattina alle 7.08 il segnale costituito da una serie continua di piccole linee, un numero di 3 al secondo. Alle 7.15 il segnale è appena diverso da quello che si era udito — si è affievolito, per ritornare subito dopo con qualche indebolimento. La trasmissione ha cessato alle 7.23, riassumendo un massimo valutato «forza sei» — ma proprio in quel momento il segnale si è trasformato in una unica nota lunare o quattro secondi che ha chiuso la trasmissione. Il Manzini ritiene, in base alla propria esperienza, che non si tratti di un indebolimento, ma di una vera e propria interruzione nella trasmissione, omologata automaticamente dal satellite per risparmiare la riserva di energia dello «Sputnik».

Lo «Sputnik» è stato effettuato su 20.005 megahertz

## Delegazioni della CGIL e del PSI partono per Mosca

Dichiarazioni dei compagni Boni e Vecchiotti

La delegazione della CGIL alle celebrazioni del 40° della Rivoluzione d'Ottobre è partita per Mosca. Essa era guidata da Piero Boni, vice segretario della CGIL e comprendeva l'on. Spartaco Marangoni, Francesco Arcese, segretario della Federazione Poligrafici e Cartai, Silvano Leviero, segretario della Camera del Lavoro di Napoli e Luigi Santia. Alla partenza Piero Boni ha detto che durante la loro permanenza nell'URSS i delegati della CGIL avranno incontri con i componenti del consiglio centrale dei sindacati sovietici ed ha aggiunto che malgrado la dolorosa circostanza della morte del compagno Di Vittorio, la segreteria della CGIL ha voluto essere ugualmente rappresentata a Mosca per portare ai lavoratori sovietici l'espressione di amicizia dei lavoratori italiani.

Con lo stesso aereo è partita anche la delegazione del PSI, composta dai compagni Vecchiotti, Pertini, Menichini e Aldo Venturini.

Hanno dovuto rinunciare alla partenza per Mosca i compagni Basilio e Riccardo Lombardi, per un ritardo nell'estensione del passaporto. Mazzoli.

Prima di partire il compagno Vecchiotti ha dichiarato: «La nostra delegazione si reca a Mosca per partecipare alle solenni celebrazioni del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, con lo stesso animo dei socialisti italiani che videro nelle gloriose giornate del novembre 1917 l'inizio di una nuova era, la prima vittoria del proletariato. La Rivoluzione d'Ottobre ha avuto su tutto il movimento operaio italiano una grande influenza, alla quale nessun socialista, anche dell'ala riformista, si sottrasse. Essa ha lasciato un'impronta indelebile nei socialisti italiani che ne celebrano la ricorrenza anche come una loro festa».

Il cammino percorso dall'URSS in quarant'anni è dignitoso; agli occhi di tutti. E non è senza significato il fatto che l'era della esplorazione degli altri mondi sia stata aperta proprio in questi giorni dagli scienziati sovietici. La più grande vittoria del XX secolo dell'uomo sulla natura è stata ottenuta da uomini nuovi educati nella società socialista».

Vince 350 milioni al Totocalcio inglese

LONDRA, 5. — La signora McGreal, di 34 anni, vedova di un camionista, ha vinto 253.253 sterline, pari a circa 350 milioni di lire, al Totocalcio britannico, la signora McGreal, che ha due figlie rispettivamente di 12 e di 14 anni, sovietica, la sua favola vince giocando una schedina da due pence (circa 14 lire).

La fortunata donna, che aveva persino dimenticato di controllare i risultati delle partite di calcio giocate sabato, ha saputo per telefono della sua favola vinta, poco dopo la mezzanotte.